

VOL. LX - N. 3 (FASC. 235)

LUGLIO - SETTEMBRE 1986

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI



Curia Generale dei Padri Somaschi
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Discorsi

- L'evangelizzazione dell'intelligenza obiettivo
della scuola cattolica pag. 143
Sin reservas al servicio de Cristo para ser instrumento
de salvación sin fronteras » 145

Atti del Preposito generale

- Decisioni » 148
Riunioni del Consiglio generale » 151

Atti dei Capitoli provinciali

- Capítulo de la Provincia de Centroamérica y México ... » 158

RASSEGNA

In memoriam

- P. Giovanni Salvini (*Sebastiano Raviolo*) » 170

Studi

- Il Vangelo negli scritti di san Girolamo
(*Franco Mazzarello*) » 173

Dibattiti

- La parità scolastica in Spagna (*Franco Guerello*) » 181

Documenti

- I cattolici nella vita pubblica (*Commissione permanente
della conferenza episcopale spagnola*) » 191

Cronaca

- L'opera somasca in Messico » 196

Parte Ufficiale

ATTI DEL PAPA

Discorsi

L'EVANGELIZZAZIONE DELL'INTELLIGENZA OBIETTIVO DELLA SCUOLA CATTOLICA

(al capitolo dei Fratelli delle scuole cristiane - 16 maggio 1986)

Cari figli di San Giovanni Battista de la Salle.

1. Benedetta sia la divina provvidenza, che ha reso possibile questo incontro di Chiesa. Saluto tutti i fratelli capitolanti e, attraverso voi, i paesi e le case d'educazione che voi rappresentate...

3. Con immensa gioia ho osservato che la vostra assemblea ha avuto come primo scopo il rilancio della dimensione contemplativa della vostra vita consacrata. Possano gli oratori o gli altri luoghi di preghiera delle vostre case essere ancor di più il fuoco ardente, l'epicentro, della vostra missione quotidiana! Passaggi rapidi e soste prolungate, meditazioni personali e celebrazioni comunitarie: tutti questi modi di conoscere il Signore per se stesso purificano, illuminano, fortificano la vocazione dei Fratelli e il loro servizio di Chiesa. Quando Dio è primariamente servito all'interno di una comunità religiosa, quando la sua parola e i suoi insegnamenti sono capiti, accolti con fervore e senza affanno, lo svolgersi della vita comunitaria e apostolica ne è profondamente segnato. San Giovanni Battista de La Salle vi chiama ancor oggi a questo incontro assiduo con il Signore: mezzo privilegiato per rinnovare permanentemente il vostro sguardo sui giovani, sulla dignità di ciascuno di loro singolarmente nobilitato dalla grazia battesimale, sul loro unico destino nel piano della divina provvidenza. La qualità della vostra vita spirituale è ugualmente determinante al fine di giungere ad amare tutti i giovani con il cuore di Dio, con la sua pazienza, la sua tenerezza e la sua forza, nella trasparenza più completa e uno spirito evangelico di disinteresse che Dio solo può comunicare agli educatori.

4. Tutto ciò dice il realismo e la creatività del vostro Fondatore che possono solo incitarvi a mettere a punto delle strutture educative nuove o almeno rinnovate. L'obiettivo essenziale per San Giovanni Battista e per i suoi figli, come per tutta la scuola cattolica, continua ad essere l'evangelizzazione dell'intelligenza. So che voi siete preoccupati dalla

posizione e dalla qualità della catechesi. Le discipline scolastiche non sono mai state trascurate dai Fratelli di La Salle. La vostra reputazione e i successi dei vostri istituti lo provano abbondantemente. Contribuite ancora meglio, se possibile, a manifestare il carattere specifico della scuola cattolica. Essa deve fare di tutto affinché il Vangelo di Cristo sia una sorgente di luce e di discernimento, capace di aiutare i giovani ad affrontare le esposizioni e i fattori sovrabbondanti della cultura moderna, per giudicarli secondo la vera scala di valori. Il Vangelo è la Verità, la sola Verità che unisce l'uomo in tutta la sua dimensione.

5. Infine, incoraggio vivamente, in tutte le scuole, la cooperazione dei Fratelli con i laici che condividono l'ideale lasalliano. Avete bisogno della collaborazione qualificata di uomini e donne, capaci di dare molto per la vitalità degli istituti. Che questa collaborazione sia senza equivoco! Dico che i responsabili hanno, sulla scelta dell'assunzione dei membri laici del corpo insegnante, una grandissima responsabilità. Il progetto educativo cristiano deve essere portato da tutti. Può succedere che le direzioni che si impongono con il rispetto e la giustizia siano indotte ad aiutare questo o quell'insegnante o rinunciare ad un controllo che egli non può assumere integralmente.

6. Questa rinforzata unione di ottica e di azione tra i Fratelli e i laici insegnanti da una parte, le famiglie che scelgono i vostri istituti e i vecchi allievi dall'altra, favorirà la posa in opera degli orientamenti augurati dal vostro capitolo e che la Chiesa approva: la cura e il servizio degli ambienti poveri, la promozione della giustizia sociale secondo gli insegnamenti del Magistero ecclesiale e grazie all'impegno delle famiglie e degli anziani dei vostri Istituti, il sostegno maggiore alle Chiese di fondazione recente alle prese con numerosi problemi non solo educativi. In ogni luogo voi siate, aiutate lo sviluppo e la qualifica delle associazioni dei genitori degli allievi, l'efficienza degli anziani allievi amici. Agendo in questo modo contribuite alla visibilità e allo splendore della Chiesa. Essa non desidera alcun monopolio educativo. Vuole solamente il rispetto dei suoi diritti e del sacro diritto delle famiglie di sapere mantenere e perfezionare, d'aprire largamente e giudiziosamente un tipo di scuola ispirata ai valori del Vangelo.

7. Cari Fratelli, anche se percepite un certo invecchiamento delle vostre comunità e la sofferenza per un'integrazione ancora precaria, ripartite da questo capitolo col coraggio e l'entusiasmo di San Giovanni Battista de La Salle. In fondo, i giovani moderni sono più avvicinati e ricettivi di quanto alcune opinioni non fanno credere. I segni di una generazione nuova, sana, assetata di vera verità, esigenti di amore fraterno, ci sono offerti da tutti i continenti. Senza soffermarci attentamente alle altre responsabilità umane, ugualmente necessarie e coraggiosamente vissute, posso affermare che avete una delle più belle vocazioni: quella rivolta, in costante unione con Dio, a far emergere e ingrandire la personalità dei giovani che vi sono affidati, al servizio della società e per la gloria del Signore. Che lo Spirito della Pentecoste e che Maria, chiamata «Sedes Sapientiae», vi sia di aiuto durante la vostra vita religiosa e apostolica!

Sono felice di benedire voi e la grande famiglia lasalliana, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

(*L'Osservatore Romano*, 17 maggio 1986 p. 5 – Traduzione in italiano del testo originale francese in "La Traccia. L'insegnamento di Giovanni Paolo II", anno VI, n. 5, giugno 1986 p. 511-512).

SIN RESERVAS AL SERVICIO DE CRISTO PARA SER INSTRUMENTO DE SALVACION SIN FRONTERAS

(*homilía en la misa de ordenación de sacerdotes - Medellín 5 de julio 1986*)

1. Queridos hermanos en el sacerdocio de Cristo:

"No os llamo ya siervos... A vosotros os he llamado amigos, porque todo lo que he oído de mi Padre os lo he dado a conocer" (Jn 15,15)...

En el Cenáculo, Cristo llama a los Apóstoles amigos porque les ha entregado su Cuerpo y su Sangre. Desde aquel momento, realizando sacramentalmente este sacrificio, debían obrar en su nombre, representándole personalmente, "in persona Christi".

2. En esto consiste la *grandeza esencial del sacerdocio ministerial*, del que hoy se os hará partícipes, por medio del sacramento del Orden, a vosotros, hijos de la Iglesia en Colombia, de la Iglesia en Medellín.

Es *un día muy importante* en vuestra vida y en la vida de esta Iglesia, a la que en esta ocasión *quiero saludar cordialmente*...

3. La liturgia de este día nos muestra, de modo particularmente profundo, *la verdad sobre la vocación sacerdotal*. La vocación es ante todo *iniciativa del mismo Dios*. Continuamente Dios llama al sacerdocio a personas concretas como anteriormente llamó al Profeta ...

4. *¿Sería lícito tener miedo a la palabra, a la llamada de Dios?* ¡No! Se puede temer la *debilidad humana*, pero la llamada que viene de Dios, nunca. Ella, de hecho, indica siempre un camino maravilloso: llama a una participación peculiar en "las grandes cosas de Dios". Conviene, por tanto, escuchar atentamente las palabras del Apóstol en la carta a los Efesios: "Os exhorto, pues, yo, preso por el Señor, a que viváis de una manera digna de la vocación con que habéis sido llamados, con toda humildad, mansedumbre y paciencia" (Ef 4,1-2).

Así pues, amadísimos hijos, pensad que el camino hacia la santidad sacerdotal y el apostolado es camino de pobreza bíblica. Cuando reconocemos la propia debilidad, entonces somos fuertes (cf. 2 Cor 12,10). Esta actitud de humildad, que es de autenticidad y verdad, os hará reconocer con gozo que la vocación sacerdotal es un don del Corazón de Cristo y una opción que llega al fondo del corazón y de la conciencia.

En la vocación sacerdotal se experimenta el contraste entre la fuerza y la santidad del Maestro que llama, y la fragilidad y pequeñez de quien es elegido. El temor ante la sublimidad y la magnitud de la misión que se os encomienda, lo habréis experimentado ya vosotros; pero sentís también la seguridad y la alegría de saber que es Jesús quien os llama, que El estará siempre con vosotros y os dará las energías y la alegría para ser fieles a su servicio. El no abandona nunca a los suyos.

5. *La vocación sacerdotal es un don para la Iglesia.* En la Iglesia existen dones diferentes, como nos enseña el Apóstol: "A cada uno de nosotros le ha sido concedida la gracia a la medida del don de Cristo" (Ef 4,7). Todos estos dones diferentes constituyen una "parte" esencial e irrepetible de aquel "don de Cristo". En efecto, todas las gracias y carismas sirven conjuntamente "para edificar el Cuerpo de Cristo" (Ef 4,12). Entre todos estos dones, el sacerdocio ministerial adquiere peculiar importancia.

Participamos de modo singular en el sacerdocio de Cristo. Aunque "todos hemos recibido de su plenitud" (Jn 1,16) cada uno participa de este "don de Cristo" (Ef 4,7) según las gracias o carismas particulares, siempre al servicio de la comunidad eclesial que es comunión de hermanos. La diversidad y la peculiaridad de los dones hay que reconocerla, amarla y vivirla, precisamente para construir el "único Cuerpo" de Cristo que es la Iglesia animada por "un solo Espíritu" (Ef 4,4). En la medida en que améis gozosamente vuestro sacerdocio, os sentiréis llamados a apreciar, respetar, suscitar y cultivar los otros carismas de la comunidad eclesial, para construir el Cuerpo de Cristo hasta la perfección y la plenitud (cf. Ef 4,12). La identidad sacerdotal es pues una realidad gozosa que se experimenta cuando amamos el don recibido para servir mejor a los demás, con la actitud de "dar la vida" como el Buen Pastor (Jn 10,15).

6. Si la vocación sacerdotal es un dono tan grande para la Iglesia, ello quiere decir que ya no os pertenecéis a vosotros mismos, sino que sois propiedad de Cristo que vive en la Iglesia y que os espera en los múltiples campos de apostolado. Pertenecéis a Cristo y pertenecéis a la Iglesia, que es su "Esposa inmaculada", "a la que Cristo amó hasta darse en sacrificio por ella" (Ef 5,25).

Esto mismo se os pide a vosotros: que améis.

El amor a Cristo y el amor al sacerdocio no serían posibles *sin amar hondamente a la Iglesia*, la cual, a pesar de las limitaciones propias de su condición de peregrina, no deja de ser el Cuerpo de Cristo, su Esposa y el Pueblo de Dios.

9. El Señor os dice hoy a todos vosotros, queridos ordenandos, y de un modo muy particular: "Si guardáis mis mandamientos, permaneceréis en mi amor" (Jn 15,10). ¡Sí! "Como yo he guardado los mandamientos de mi Padre y permanezco en su amor" (*ib.*). En estas palabras se nos muestra en verdad *el vínculo o relación divina trasladada a la dimensión de la existencia del hombre.*

Sabemos bien cuáles son los mandamientos que constituyen la firmeza de este vínculo de permanencia en el amor de Cristo. Sabemos muy bien

cuáles son los principios de la vida sacerdotal, cuáles son las exigencias de la disciplina sacerdotal que constituyen la firmeza de esta relación.

Se trata, bien es verdad, de un seguimiento sacrificado, que excluye toda forma de instalación exigiendo la mayor disponibilidad, como es debido a quien no tiene dónde reclinar la cabeza (cf. Lc 9,57-62). Es un compromiso que abarca la existencia toda, sin aplazamientos, sin componendas, tal como lo exige el Mesías, el Hijo de Dios, por cuya palabra la tempestad se serena, los enfermos son curados, son evangelizados los pobres, expulsados los demonios, reconciliada la humanidad y regenerada la vida. Exige el pleno sometimiento a la voluntad del Padre, lo cual os puede llevar, como a Pedro, a donde no hubiereis querido ir (cf. Jn 21,18). Pero El siempre va delante, llevando amorosamente la misma cruz que pone sobre nuestras espaldas y que El hace más llevadera. En efecto, dice el Señor: "Mi yugo es suave y mi carga ligera" (Mt 11,30).

La vida que corresponde a estas exigencias, la vida en el nombre de este amor, abre delante de nosotros, al mismo tiempo, la *perspectiva del gozo divino*. "Os he dicho esto, para que mi gozo esté en vosotros, y vuestro gozo sea colmado" (Jn 15,11). Es el "verdadero gozo pascual" (*Presbyterorum ordinis*, 11), como característica de la identidad sacerdotal y como preludio al florecimiento de vocaciones sacerdotales.

He aquí *la vocación sacerdotal* y al servicio o ministerio sacerdotal en el Pueblo de Dios.

"No me habéis elegido vosotros a mí, sino que yo os he elegido a vosotros" (Jn 15,16), dice el Señor. Estas palabras las tenemos todos grabadas a fuego en nuestros corazones: ¡vosotros y yo! Son las palabras de Jesús en el marco familiar e íntimo de la última Cena, cuando el Señor abre de par en par su corazón a sus discípulos. Es la gratitud de elección de aquellos a quienes constituye ministros suyos, a quienes confía una misión de particular importancia. Es Dios quien inicia el diálogo en la historia de la salvación, tejida en esa maravillosa realidad de su amor. Es El quien toma la iniciativa con la fuerza transformadora de su Palabra, que todo lo recrea. "El nos amó primero" (1 Jn 4,9).

Por esto añade el Señor: "Os he destinado a que vayáis y deis fruto, y un fruto que permanezca" (Jn 15,16). Así como permanece, de modo admirable, el fruto de la primera siembra del Evangelio en esta tierra y en este continente, así *también permanezca vuestro fruto*, hoy, en este final del segundo milenio cristiano, cuando se va a cumplir el quinto centenario del comienzo de la evangelización de América Latina...

10. Las palabras de Jesús pronunciadas en la última Cena se harán ahora realidad por medio del sacramento del Orden que vamos a conferir a los candidatos aquí presentes. La Iglesia entera de Colombia en torno a sus obispos; la Iglesia universal en torno al Sucesor de Pedro, dirige confiada su oración al Padre por estos diáconos que hoy, en la ciudad de Medellín, van a recibir el orden del presbiterado. Así sea.

(*L'Osservatore Romano*, 7 luglio 1986, inserto p. XXVI-XXVII)

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

DECISIONI

- 11 giugno 1986* - Ratifica della nomina di p. Federico Fausone a superiore della casa Llar Santa Rosalía di Teyá, fino al compimento del triennio in corso.
- 11 giugno 1986* - Ratifica della autorizzazione alla casa Llar Santa Rosalía di Teyá a vendere terreno in Teyá.
- 11 giugno 1986* - Ammissione alla professione solenne del religioso Angel Iguualador Ruiz e del religioso Marcello Losio.
- 11 giugno 1986* - Ammissione alla professione solenne del religioso Roberto Geroldi e dispensa di tre mesi dal compimento del triennio di professione temporanea dello stesso.
- 11 giugno 1986* - Ammissione alla professione solenne del religioso Giovanni Giove.
- 11 giugno 1986* - Ratifica della autorizzazione alla Casa San Girolamo di Magenta per la costruzione della casa parrocchiale di Magenta.
- 11 giugno 1986* - Ratifica della autorizzazione alla casa Parroquia Nuestra Señora de Guadalupe di La Ceiba ad accettare la donazione di terreni in Armenia (El Salvador).
- 11 giugno 1986* - Convalida della lista dei delegati al Capitolo della Provincia di Centroamerica e Messico.
- 11 giugno 1986* - Aggregazione "in spiritualibus" del signor Jan Louis Leffelaar e del signor Carlos Enrique Mansilla, residenti in Guatemala.
- 11 giugno 1986* - Aggregazione "in spiritualibus" del signor Rafael Espel Figueroa e della signora Consuelo Margarita de Espel, di Guatemala City.
- 11 giugno 1986* - Aggregazione "in spiritualibus" della signora Maria Socorro Molina vedova de Arizpe, di Guatemala City.
- 11 giugno 1986* - Aggregazione "in spiritualibus" del signor Joaquín Hernández Zepeda, di Tlalnepantla.
- 11 giugno 1986* - Aggregazione "in spiritualibus" della comunità di Gorra di Benevagienna (Cuneo).
- 11 giugno 1986* - Dispensa dai voti temporanei del religioso José María Ferreiro Presedo.

- 18 luglio 1986* - Ammissione alla professione solenne del religioso Juan Manuel Monzón Villa e del religioso José Antonio Nieto Sepúlveda.
- 8 agosto 1986* - Decreto dell'elezione di p. Federico Sangiano a Preposito provinciale della Provincia di Centroamerica e Messico.
- 8 agosto 1986* - Decreto dell'elezione di p. Juan Domínguez a primo Consigliere della Provincia di Centroamerica e Messico.
- 8 agosto 1986* - Decreto dell'elezione di p. Luca Negro, p. Leonel Garduño e p. Sebastián Martínez rispettivamente a secondo, terzo, quarto Consigliere della Provincia di Centroamerica e Messico.
- 19 agosto 1986* - Ammissione alla professione solenne del religioso Giuseppe Tavecchio.
- 19 agosto 1986* - Ammissione alla professione solenne del religioso Giam-pietro Boscolo.
- 19 agosto 1986* - Ammissione alla professione semplice del novizio Giovanni Gariglio.
- 19 agosto 1986* - Ammissione alla professione semplice del novizio Juan Jorge De Los Santos Ojeda.
- 19 agosto 1986* - Ratifica della nomina di p. Cesare Arrigoni a superiore della casa Villa Quattro Camini di Parzano, per il terzo triennio.
- 19 agosto 1986* - Ratifica della nomina di p. Ambrogio Pessina a superiore della casa Centro Accoglienza di Cavaione e della nomina di p. Livio Balconi a superiore della casa Collegio Gallio di Como, per il secondo triennio.
- 19 agosto 1986* - Ratifica della nomina di p. Antonio Pessina a superiore della casa Santuario Santissimo Crocifisso di Como e della nomina di p. Mario Mereghetti a superiore della casa Parrocchia Cuore di Maria di Mestre, per il secondo triennio.
- 19 agosto 1986* - Ratifica della nomina di p. Pietro Righetto a superiore della Casa di Preghiera San Girolamo Miani di Quero e della nomina di p. Livio Valenti a superiore della Casa San Girolamo di Somasca, per il secondo triennio.
- 19 agosto 1986* - Ratifica della nomina di p. Pietro Redaelli a superiore della casa Centro di Spiritualità di Somasca e della nomina di p. Luigi Stecca a superiore della casa Istituto Emiliani di Treviso, per il secondo triennio.
- 19 agosto 1986* - Ratifica della nomina di p. Luigi Ghezzi sen. a superiore della casa Santuario Santa Maria Maggiore di Treviso, per il secondo triennio.
- 19 agosto 1986* - Ratifica della nomina di fr. Luigi Finazzi a superiore della casa Centro Professionale di Albate e della nomina di p. Mario Testa a superiore della casa Collegio Soave di Bellinzona, per il primo triennio.

- 19 agosto 1986 - Ratifica della nomina di p. GianLuigi Carminati a superiore della casa Istituto San Girolamo Emiliani di Corbetta e della nomina di p. Giuseppe Oltolina a superiore della Casa San Girolamo di Magenta, per il primo triennio.
- 19 agosto 1986 - Ratifica della nomina di p. Ferrante Gianasso a superiore della casa Istituto Usuelli di Milano e della nomina di p. Giuseppe Rossetti a superiore della Casa Madre di Somasca, per il primo triennio.
- 19 agosto 1986 - Ratifica della nomina di p. Ido Busatto a superiore della casa Istituto Gilardi di Vallecrosia e della nomina di p. Giam-Battista Vitali a superiore della casa Pine Haven di Allenstown, per il primo triennio.
- 19 agosto 1986 - Ratifica della nomina di p. Stefano Gorlini a Commissario del Commissariato della Colombia, per il primo triennio.
- 19 agosto 1986 - Ratifica della nomina di p. Narciso Bordignon e di p. Jenaro Antonio Espitia Ordoñez rispettivamente a primo e secondo Consigliere del Commissariato della Colombia, per il primo triennio.
- 19 agosto 1986 - Aggregazione alla Congregazione del novizio Guillermo Soto Casa.
- 19 agosto 1986 - Ammissione al noviziato del probando Anthony Croos, dello Sri Lanka.
- 19 agosto 1986 - Ratifica della autorizzazione alla casa Collegio Soave di Bellinzona a compiere lavori straordinari.
- 19 agosto 1986 - Ratifica della autorizzazione al passaggio dei beni appartenenti all'ex società Gambarana dall'ente Chiesa parrocchiale dei santi Bartolomeo apostolo e Girolamo Emiliani di Somasca all'ente Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi di Milano.
- 19 agosto 1986 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Parroquia San Juan a San Juan Ixtacala ad accettare casa e terreni situati in Huitzilac (Messico).

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Roma 11 giugno 1986

1) Comunicazioni del Padre generale

a) Il 29 maggio sono entrati in noviziato nella casa di Ayala Alabang a Manila nove novizi filippini: sei provengono dal seminario di Lubao, tre sono stati inviati dalla comunità di Sorsogon. A Roma il 26 aprile hanno emesso i voti solenni i religiosi Pasquale De Ruvo e Nicolás Rosendo; a Sant'Anna di Marrubiu il 4 maggio hanno emesso i voti solenni Oscar Reynerio López e Roberto Marongiu. A Torino il 17 maggio il confratello Albano Allocco è stato ordinato sacerdote; ad Aranjuez il 31 maggio hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale i confratelli spagnoli José Luis Moreno Blasco e Francisco Ramírez Mochales.

b) Qualche confratello ammalato è ricoverato in ospedale o attende di entrarci. Altri ne sono appena usciti.

c) A Tegucigalpa in Honduras, il 26 aprile, è stata posta la prima pietra della chiesa parrocchiale.

d) La visita canonica alle comunità della Provincia romana è finita; resta da visitare solo la casa di Pescia, dopo il rientro dal Centroamerica dove il Padre generale terrà la visita canonica (nell'ordine: Messico, El Salvador, Honduras, Guatemala) e presiederà il Capitolo della Provincia.

2) Provincia romana

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 9 aprile.

Si prende atto del contenuto: conferimento dei ministeri ai religiosi Mauro Amato, Michele Grieco, Luigi Peccerillo; lavori di ristrutturazione nella fattoria di Albano L.

3) Provincia lombardo-veneta

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 6 aprile.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa la richiesta di ritirarsi dagli Stati Uniti, per motivi di salute, di p. Lorenzo Netto; consultazione dei religiosi per la nomina del Commissario e dei Consiglieri del Commissariato della Colombia; ammissione al presbiterato del diacono colombiano Simón de Jesús Castillo e del diacono GianCarlo Riva; ammissione del religioso Numael López a rinnovare la professione.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 15 aprile.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sulla necessità di una programmazione circa la formazione e il problema vocazionale e sull'offerta di un terreno in zona di Muggiò (Milano) per

la realizzazione di un'opera caritativa; voto per l'ammissione del religioso Giovanni Giove alla professione solenne.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione alla Casa San Girolamo di Magenta a costruire la casa parrocchiale annessa alla parrocchia san Giovanni Battista e san Girolamo Emiliani di Magenta.

4) Provincia ligure-piemontese

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 14 maggio

Si prende atto del contenuto: relazione del Padre provinciale sul viaggio nella Guinea equatoriale; sistemazione dei seminaristi nelle case della Sardegna; ipotesi sulla formazione delle comunità religiose per il prossimo anno; voto per l'ammissione del religioso Roberto Geroldi alla professione solenne; esame della situazione dell'internato del collegio di Rapallo.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 29 maggio.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa alcuni lasciti di persone residenti in Liguria a favore delle nostre vocazioni; autorizzazione alla casa Villa Speranza di S. Mauro T. a compiere lavori straordinari; esame della proposta di sistemazione definitiva dello stabile della casa di accoglienza di San Mauro T.; esame del rendiconto amministrativo della cassa provinciale e dei rendiconti amministrativi delle case.

5) Provincia di Centroamerica e Messico

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 27 maggio.

Si prende atto del contenuto: spoglio delle schede per l'elezione dei delegati al Capitolo provinciale; approvazione del rendiconto amministrativo annuale della Provincia relativo al 1984 e 1985, precedentemente approvato per semestri separati; approvazione del bilancio amministrativo delle case dell'anno 1985.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione alla casa Parroquia Nuestra Señora de Guadalupe di La Ceiba per l'accettazione di terreni donati ad Armenia a favore della parrocchia e del seminario di La Ceiba.

6) Viceprovincia di Spagna

Si dà il voto per la ratifica della nomina di p. Federico Fausone a superiore della casa Llar Santa Rosalía di Teyá, fino al compimento del triennio in corso.

Si dà il voto per la ratifica della autorizzazione a vendere mille mq. circa del terreno di proprietà della granja agricola san Isidro di Teyá.

7) Aggregazioni "in spiritualibus"

a) Signor Jan Louis Leffelaar e signor Carlos Enrique Mansilla. Entrambi hanno collaborato alla fondazione dell'istituto tecnico professionale della nostra opera di Guatemala City e continuano a sostenere l'attività. Il signor Leffelaar è console del regno d'Olanda in Guatemala. La richiesta è stata avanzata dal Padre provinciale centroamericano.

b) Signor Rafael Espel Figueroa e consorte signora Consuelo Margarita de Espel. Nello stesso istituto tecnico sono rispettivamente direttore e vice direttrice per la formazione culturale e morale nel triennio di studio. La richiesta è stata avanzata dallo stesso Padre provinciale.

c) Signora María Socorro Molina vedova de Arizpe. Dall'inizio della nostra presenza in Guatemala, raccoglie donativi di varie persone a favore dell'orfanotrofio e della parrocchia di Guatemala City. La richiesta proviene dallo stesso Padre provinciale.

d) Signor Joaquín Hernández Zepeda. Ha provveduto a comprare il terreno e a collaborare quasi totalmente alla costruzione del nuovo istituto a San Juan Ixtacala, in Messico. Il Padre provinciale della Provincia di Centroamerica e Messico ha inoltrato la domanda.

e) "Comunità di Gorra". Sorta nel 1980 per iniziativa del confratello p. Natalino Capra ha proseguito anche dopo la sua tragica scomparsa nell'opera di accoglienza di persone bisognose di recupero. Responsabili della comunità sono tre coppie di coniugi che si ispirano a uno stile evangelico di vita e di condivisione con i poveri. I rapporti con la Congregazione sono di natura spirituale. La casa di Narzole offre periodicamente un servizio sacerdotale alla comunità che continua a ispirarsi a san Girolamo. Il Padre provinciale ligure-piemontese ha sostenuto la richiesta di aggregazione.

8) Formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale nel Capitolo della Provincia di Centroamerica e Messico

Si procede alla verifica e allo spoglio delle schede pervenute in seguito alla consultazione indetta per la formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale centroamericano.

9) Dispensa dai voti temporanei

Si dà il voto per la dispensa dai voti temporanei del religioso José María Ferreiro Presedo.

10) Varie

Si prende in considerazione la proposta giunta alla curia generale, tramite il segretario della Congregazione dei religiosi e degli istituti secolari, di assumere la direzione del Villaggio Litta di Grottaferrata.

Il Padre generale *chiede* suggerimenti per concretizzare quanto disposto dal n. 129 delle Costituzioni circa l'adeguata consultazione dei religiosi

in preparazione al Capitolo generale dell'anno prossimo. Si giudica che un grande contributo potrà essere dato dai risultati della visita canonica in corso.

Roma 18 agosto 1986

1) Comunicazioni del Padre generale

a) A Riozzo di Cerro Lambro (diocesi di Lodi), il 22 giugno, ha emesso la professione solenne il religioso Roberto Geroldi. A Magenta, il 21 giugno, il Card. Paolo Agostino Mayer ha ordinato sacerdoti i confratelli Ottavio Bolis e GianCarlo Riva; a Medellín, il 5 luglio, il Santo Padre, nel corso del viaggio apostolico in Colombia, ha ordinato sacerdote, insieme a 91 diaconi colombiani, il nostro confratello Simón di Jesús Castillo.

b) Alcuni confratelli hanno subito incidenti o ricoveri ospedalieri; va lentamente spegnendosi p. Giovanni Salvini.

c) Il Padre generale ha concluso la visita canonica nella Provincia di Centroamerica e Messico; ha dedicato i primi venti giorni alla visita delle quattro case del Messico; dal 7 al 19 luglio si è fermato nel Salvador; dal 19 al 25 luglio ha compiuto la visita nella casa dell'Honduras; dal 25 luglio al 14 agosto si è fermato in Guatemala dove ha compiuto la visita alle due case e ha presieduto il Capitolo della Provincia. Ha riportato buone impressioni soprattutto per quanto riguarda il clima di fraternità e la collaborazione tra i nostri religiosi e le suore Figlie missionarie e le suore dell'opera Mater orphanorum.

d) Sono riuscite bene le celebrazioni centenarie in Messico, El Salvador e Guatemala.

e) P. Giuseppe Boeris è stato decorato della insegna di cavaliere al merito della repubblica.

2) Capitolo della Provincia di Centroamerica e Messico

Il Padre generale *presenta* le proposte approvate dal Capitolo della Provincia di Centroamerica e Messico. Esse riguardano la promozione e formazione vocazionale, lo studio delle Costituzioni, la vita comunitaria, la scelta dei poveri, la formazione dei collaboratori laici, il governo provinciale e l'amministrazione economica. Si sottolinea l'importanza degli argomenti scelti e il valore delle indicazioni date al governo della Provincia. Non trattandosi di decisioni che richiedono ratifiche, si dà un'approvazione di massima a quanto esaminato.

3) Provincia lombardo-veneta

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 22 aprile.

Si prende atto del contenuto: nomina di p. Luigi Bassetto all'ufficio di cancelliere provinciale e di p. Ferrante Gianasso all'ufficio di economo provinciale; programma di studio sui contenuti riguardanti la vita religiosa e in particolare la formazione dei religiosi; parere sfavorevole alla proposta di unire la parrocchia di Somasca con quella di Vercurago; esame della situazione particolare dell'istituto di Magenta e del seminario di Treviso; orientamenti sulla formazione delle case.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 13 maggio.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale sulla visita alla casa di Pine Haven; esame dei problemi riguardanti le opere e le strutture della casa di Magenta; esame della lettera del sindaco di Vallecrosia e del presidente della locale USSL di apprezzamento per l'opera svolta dalla nostra casa; esame della posizione giuridica e religiosa della residenza di Olgiasca; esame della proposta della casa di Mestre per l'acquisto e la ristrutturazione di una casa alpina in zona dolomitica.

c) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 27 maggio.

Si prende atto del contenuto: esame della richiesta della casa di Mestre per aprire un mutuo per l'acquisto e la ristrutturazione di una casa alpina; contributo al Centro di Spiritualità di Somasca per l'automazione del cancello di entrata della casa; presentazione del sacerdote monfortano don Giovanni Manzoni che svolgerà servizio pastorale presso la comunità "il Gabbiano" di Olgiasca.

d) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 3 giugno.

Si prende atto del contenuto: ammissione al prebiterato del diacono Antonio Zavattin; orientamenti per la formazione delle case.

e) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 25 giugno.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla professione solenne del religioso Giuseppe Tavecchio; richiesta da parte della Comunità montana lario-intelvedere di servitù di passaggio su terreno di proprietà della casa alpina al Bisbino; spoglio delle schede di consultazione per la nomina del Commissario e dei Consiglieri del Commissariato della Colombia; esame dei disegni e preventivi per la costruzione dell'istituto a Como.

f) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 2 luglio.

Si prende atto del contenuto: ammissione al noviziato di cinque probandi; esame dei problemi connessi alla decisione della amministrazione della provincia di Milano di non acquistare lo stabile di Magenta e decisione di sospendere l'attività assistenziale per l'anno scolastico 1986-87; esame della situazione di Pine Haven e programmi di fondazione di una nuova opera negli Stati Uniti; esame del progetto di costruzione dell'istituto di Como; presentazione del bilancio preventivo dalla Provincia per le spese ordinarie dell'anno 1986-87 e previsione dei contributi delle case.

g) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 28 luglio.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa l'anno di magistero che inizieranno tre religiosi.

Si dà il voto per la ratifica della autorizzazione del passaggio dall'ente Chiesa parrocchiale dei santi Bartolomeo apostolo e Girolamo Emiliani di Somasca all'ente Provincia lombarda degli immobili già appartenenti all'ex società Gambarana.

Si dà il voto per la ratifica della nomina a superiore di:

- fr. Luigi Finazzi alla casa di Albate, salvo rescritto della Santa Sede di dispensa dalle disposizioni del n. 4 del decreto *Clericalia instituta*;
- p. Mario Testa alla casa di Bellinzona;
- p. Ambrogio Pessina alla casa di Cavaione;
- p. Livio Balconi al Collegio Gallio di Como;
- p. Antonio Pessina alla casa Santuario Santissimo Crocifisso di Como;
- p. GianLuigi Carminati alla casa di Corbetta;
- p. Giuseppe Oltolina alla casa di Magenta;
- p. Mario Mereghetti alla casa di Mestre;
- p. Ferrante Gianasso alla casa di Milano;
- p. Cesare Arrigoni alla casa di Parzano;
- p. Pietro Righetto alla casa di Quero;
- p. Giuseppe Rossetti alla Casa Madre di Somasca;
- p. Livio Valenti alla Casa San Girolamo di Somasca;
- p. Pietro Redaelli al Centro di Spiritualità di Somasca;
- p. Luigi Stecca all'Istituto Emiliani di Treviso;
- p. Luigi Ghezzi sen. alla casa Santuario Santa Maria Maggiore di Treviso;
- p. Ido Busato alla casa di Vallecrosia;
- p. GiamBattista Vitali alla casa di Pine Haven di Allenstown.

Si dà il voto per la ratifica della nomina di p. Stefano Gorlini a Commissario del Commissariato della Colombia e della nomina di p. Narciso Bordignon e p. Jenaro Antonio Espitia rispettivamente a primo e secondo Consigliere del Commissariato stesso.

4) Provincia ligure-piemontese

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 7 luglio.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla professione-solenne del religioso GiamPietro Boscolo; proposta di trasferimento di alcuni religiosi; contributo della cassa provinciale alla casa Villa Speranza di San Mauro T. per il rifacimento dei tetti del seminario; esame del rendiconto delle amministrazioni delle case.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 30 luglio.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sullo stato di salute di alcuni religiosi; ammissione al noviziato di tre probandi; voto per la ammissione alla professione semplice del novizio Giovanni Gariglio; ammissione del religioso Roberto Geroldi e del religioso Domenico Soldano al diaconato; esame delle relazioni del superiore di Grottaferrata sui religiosi del postnoviziato.

5) Provincia di Centroamerica e Messico

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 10-11 giugno.

Si prende atto del contenuto: voto per la ammissione alla professione solenne del religioso Tito Orellana; esame delle risposte al questionario inviato ai religiosi in preparazione al Capitolo provinciale; richiesta di consiglio circa la stesura di un documento da presentare ai capitolari; esame delle relazioni del padre maestro di noviziato e del superiore di Grottaferrata sui novizi e religiosi del postnoviziato.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 5 luglio.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa l'invio di religiosi a Roma per lo studio della teologia e di probandi a Somasca per il noviziato; permesso a p. Maximiliano Orellana di *absentia a domo religiosa* fino al 31 dicembre 1987; approvazione del rendiconto amministrativo della Provincia per il primo semestre 1986.

c) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 10 agosto.

Si prende atto del contenuto: approvazione dei verbali delle ultime sedute del Capitolo provinciale; nomina di p. Sebastián Martínez all'ufficio di cancelliere provinciale; voto per l'ammissione alla professione semplice del novizio Juan Jorge De Los Santos; orientamenti circa l'anno pastorale.

Si dà il voto per la ratifica della autorizzazione alla casa di San Juan Ixtacala ad accettare la donazione di casa e terreno presso "Tres Marias" in Huitzilac (Messico) da parte della signora Margherita Lleras.

6) Varie

Si presentano alcune proposte circa l'adeguata consultazione dei religiosi in vista del Capitolo generale (cf. CC 129) e circa l'impostazione da dare ai lavori capitolari perchè si prendano le opportune decisioni richieste dalla vita della Congregazione.

Si ammette al noviziato il probando Anthony Croos, che proviene dallo Sri Lanka e ha compiuto il periodo di probandato nella casa di Grottaferrata.

ATTI DEI CAPITOLI PROVINCIALI

CAPITULO DE LA PROVINCIA DE CENTROAMERICA Y MEXICO

Preparación

El Padre provincial, p. Federico Sangiano, convocó el Capítulo con las letras del día 4 de mayo 1986. En ella exortaba también a cada religioso a celebrar o asistir a una misa en cada uno de los tres meses que antecedían la fecha del inicio del Capítulo, para el buen resultado del mismo.

Informe

A la mañana del día 5 de agosto 1986 el Padre provincial dio lectura al informe que él preparó por el séptimo Capítulo provincial sobre su gobierno durante el trienio 1983-86.

Introducción

El Prepósito provincial desea manifestar que esta relación es fruto de los informes de las comunidades y de las visitas realizadas en estos años a las mismas comunidades.

Los padres capitulares y el próximo gobierno provincial tienen material para evaluar, reflexionar, programar y tomar decisiones bajo los auspicios de nuestro santo Fundador durante la celebración del quinto centenario de su nacimiento, para que, juntos podamos *perseverar en el amor de Cristo y en la fidelidad a la ley cristiana*, como leemos en su segunda carta.

1. Gobierno provincial

a) Prepósito provincial y curia.

El Prepósito provincial reside en la parroquia de san Pedro. Oficina y archivo de la curia están en el actual noviciado, zona 19. Lo ideal y práctico sería que residencia y oficina y archivo estuviesen en el mismo lugar.

El Padre provincial participó en las tres Consultas de la Congregación de este trienio: en noviembre de 1983; en enero y diciembre de 1985, en Roma.

Visitó las comunidades de la provincia en varias ocasiones; se reunió con los superiores locales a nivel de nación, una vez.

b) Consejeros provinciales

Durante el trienio se han tenido 23 consejos; por diferentes motivos, en varios consejos no participó el Consejero residente en México. Después de variados experimentos en estos 18 años de vida de la Provincia, lo más práctico es que los Consejeros tienen que residir cerca de la curia provincial, para poder convocar el Consejo todas las veces que sea necesario y que participen todos los Consejeros. Armonía y comprensión entre los miembros del Consejo hicieron menos pesada la carga del gobierno. El 12 de noviembre de 1985 falleció repentinamente el querido p. Angel Cossu, Vicario provincial, quien siempre se entregó con empeño y entusiasmo al trabajo en los diferentes cargos, maestro de noviciado, Prepósito provincial, Vicario provincial. Dejó un profundo vacío en el gobierno de la Provincia y en todos los religiosos. Dios premiará su apostolado genuinamente somasco. Fue nombrado como Consejero el P. Ermanno Bolis, quedando como Vicario el p. Juan Domínguez.

2. Vida de comunidad

Las Constituciones nos presentan algunos momentos privilegiados en la vida de comunidad, como son la oración y el capítulo local. Después de tanto insistir (visitas canónicas, visitas del Provincial, etc.), algo se logró sobre estos puntos en la mayoría de las comunidades. Se establecieron los tiempos para la oración en común y los capítulos locales, sin embargo no siempre se cumple con lo establecido. Hay bastantes fallas en cuanto a los ejercicios espirituales anuales y retiros mensuales.

Referente al capítulo local, el gobierno llevó a cabo la sugerencia del anterior Capítulo provincial de preparar temas para el capítulo formativo: según encuestas entre las comunidades, estos temas han sido útiles y prácticos.

Son provechosas también las reuniones o convivencias intercomunitarias, que se realizan de vez en cuando; pero no deben sustituir el capítulo local de cada comunidad.

Es necesario conocer y estudiar más, individual y comunitariamente, las Constituciones y Reglas, que son *la norma fundamental de nuestra vida* (n. 29). Esperamos tener pronto la versión castellana, por lo cual se está trabajando en España.

3. Formación religiosa

En relación a este tema tan importante y vital para la Provincia, veremos la realidad existente en las diferentes etapas.

a) Seminarios menores y postulados.

La Ceiba de Guadalupe, El Salvador. Actualmente son 9 seminaristas

y 3 postulantes, estudiantes del primer año de filosofía, los que integran el seminario, en la casa de noviciado. La actividad de la pastoral vocacional es un poco limitada, debido a que tendría que haber un religioso dedicado a esta tarea. También influyen las circunstancias sociopolíticas del ambiente. Se siente la necesidad de tener un local más apto para los seminaristas.

Guatemala. 4 seminaristas y 1 postulante, que cursa el primer año de filosofía, integran el seminario. En reunión del Consejo provincial con las dos comunidades de Guatemala, el 13 de junio de 1984, se tomó la decisión de no incrementar el número de seminaristas, por los siguientes motivos: dificultad de convivir con los internos del Instituto Emiliani; el resultado vocacional casi nulo hasta la fecha; el resultado muy escaso también en otras Congregaciones; el cierre del seminario menor arquidiocesano por el escaso éxito y por motivos económicos; dificultad en encontrar otro centro serio de estudios. Como alternativa en la pastoral, se propuso la búsqueda de vocaciones entre jóvenes maduros, que den mayor garantía de perseverancia. Poco se realizó en este sentido.

Honduras. Desde hace tres años se está trabajando en la pastoral vocacional. El encargado participa en las convivencias y retiros a nivel parroquial, diocesano y de congregaciones religiosas, presentando a los jóvenes a nuestro santo Fundador y su carisma. En la parroquia reúne a un grupo de jóvenes que sienten alguna inquietud para la vida sacerdotal y religiosa. Todavía no se ven los frutos; después de alguna preparación, unos jóvenes van, al seminario diocesano o ingresan en alguna congregación; nadie busca la nuestra... ¿cual o cuales las causas? La comunidad de la parroquia se está cuestionando ...

San Rafael, México. Hace dos años efectuamos varias reuniones del Consejo con los religiosos de las comunidades de San Rafael, Santa Rosa e Ixtacala, llegándose a una reestructuración de la comunidad de San Rafael, con el fin de potenciar la actividad vocacional, interesando a esta a todos los religiosos de la comunidad. Sin embargo no se vieron los resultados. La escuela secundaria (Instituto Emiliano), que se había fundado en función del seminario, poco a poco se convirtió en actividad principal, descuidándose el seminario.

Aún así, la escuela no está en su apogeo: alumnado reducido en número (130), profesorado no bien preparado, calle de acceso en malas condiciones, déficit económico. Otra actividad comunitaria es la capellanía del cementerio "Jardines del recuerdo", que requiere una atención continua de todos los días, desde las 9 a. m. hasta las 5 p. m.; es una entrada económica útil para el sostenimiento del seminario. De seguir así las tres actividades, no se puede potenciar el seminario.

El año pasado se enviaron a dos jóvenes al noviciado de Somasca; este año escolar inició con 12 seminaristas y terminó con 9.

b) Noviciado.

Actualmente tenemos dos novicios mexicanos en Somasca. A fines del año pasado había candidatos al noviciado, que tenían que iniciar en

diciembre. El repentino fallecimiento del inolvidable p. Angel Cossu impidió la realización y los candidatos están cursando el primer año de filosofía en San Salvador y Guatemala, con el propósito de entrar al noviciado este año.

c) Postnoviciado.

En Grottaferrata, Italia, un clérigo terminó la filosofía y otro terminó el primer año. En San Rafael, México, otro clérigo terminó la filosofía este año. En el Instituto Emiliani de La Ceiba un clérigo está haciendo el magisterio.

d) Teología.

En junio terminaron el trienio teológico en Roma cinco clérigos, quienes harán su año de pastoral en Provincia. En Roma un clérigo terminó el segundo año y en San Rafael otro terminó el primer año.

Frente a estas realidades, la panorámica vocacional en Provincia non es para nada satisfactoria, especialmente en lo que se refiere a seminarios menores y postulantes. De allí la necesidad de incrementar el número de seminaristas. Los seminarios menores deben ser la preocupación primaria de todos, si queremos sobrevivir.

4. Apostolado

a) Obras asistenciales y escuelas

Instituto Emiliani, La Ceiba de Guadalupe. El internado está formado actualmente por 139 asistidos, la mayoría proveniente del Ministerio de Justicia. La escuela está integrada por 1255 alumnos: 890 de educación básica (9 grados) y 365 de Bachillerato industrial (opciones electricidad, electrónica y arquitectura).

En la casa de La Libertad están albergados 60 huérfanos de guerra, la mayoría menores de 10 años; colabora la religiosa belga María Vershuere. En la nueva Colonia Emiliani, de 30 casas, en Zapotitán, hay 190 desplazados; la mayoría son núcleos familiares compuestos por madres viudas con sus hijos.

En cuanto al internado, se pretende interesar sumamente a la escasa familia que tienen los menores para que cooperen a solucionar los problemas sociales de sus hijos. Por esta razón, principalmente durante las vacaciones, funciona una oficina de orientación familiar. Los internos viven en edificio completamente separado de la escuela (el antiguo seminario menor). Se ha potenciado la formación al trabajo, dándole quizás más importancia que al mismo estudio. Personal seglar colabora gratuitamente en la formación religiosa y moral.

En cuanto a la escuela, se está dando más importancia al bachillerato industrial que a la educación básica, pensando que en un país como el nuestro no solo hay que dar ideas, sino también hay que preparar a las personas que lleven adelante los cambios que el país necesita. En la formación religiosa, los jóvenes por turno tienen una misa mensual. Al

incorporar a las clases de religión al personal seglar, los profesores, se pretende capacitar a los colaboradores también en la parte religiosa. En cuanto a los desplazados, esta ha sido la novedad del instituto en los últimos años; se quiere atender a las necesidades más urgentes del momento, y las personas desplazadas son las más necesitadas en el momento actual. En la Colonia Emiliani, inaugurada y bendicida el 29 de abril último, se trabaja atendiendo no solo a los niños huérfanos, sino a todo el grupo familiar. Se hace también conciencia de la necesidad del trabajo como elemento de superación familiar y comunitario.

Favorece el trabajo en esta institución la larga tradición del instituto, la excelente estructura física de las instalaciones. Desfavorable es la irregular situación socio-política existente. La poca capacitación y promoción de los laicos y la escasa evaluación del trabajo son las dos más grandes fallas.

Instituto Emiliani, Guatemala. Son asistidos 20 muchachos internos. La escuela tiene 1150 alumnos: 310 de primaria; 140 de plan básico y 700 de bachillerato técnico industrial privado. Los religiosos imparten a los alumnos la enseñanza de catecismo. Esta clase se complementa con celebraciones religiosas motivadas por prácticas tradicionales y por circunstancias litúrgicas propias de la Congregación. El director técnico y el personal docente del bachillerato favorecen la formación cristiana de los alumnos colaborando activamente. En cuanto al internado, se manifestó el deseo de aumentar el número de los asistidos, considerando el gran número de huérfanos que existen en Guatemala a consecuencia de la violencia; la dificultad económica parece detener la realización de esta aspiración. Hay que notar que en el alumnado externo en todos los niveles se favorecen con becas a los más necesitados.

En cuanto a la obra material, este año ha sido adoquinada la entrada a la institución hasta la sede actual del noviciado y las entradas a las aulas, además del arreglo para el monumento a nuestro santo Fundador en el año del quinto centenario del nacimiento y en el 25. aniversario del instituto. Está en proyecto la construcción de una capilla más amplia, siendo que la que está es insuficiente para los alumnos; el sitio sería la zona verde entre los dormitorios y el auditorio.

Hogar Colectivo Somasco (7), México. Los integrantes de dicha institución, que residían antes en los locales de la comunidad de San Juan Ixtacala, desde el mes de septiembre del año pasado se trasladaron al nuevo edificio, siempre en Ixtacala. Sea el terreno de 7.000 metros cuadrados como las edificaciones pertenecen a la Asociación Joaquín Hernández Zepeda A.C., compuesta por el bienhechor del mismo nombre, familiares, religiosos nuestros y miembros del Patronato Auxiliar de Prevención Social para menores (que representa ante el gobierno en forma oficial a los hogares colectivos). Hay cupo para 50 internos; además en local separado pueden residir 10 jóvenes que trabajan o estudian y no tienen familiares con quienes poder vivir.

Los internos son huérfanos o carentes de las condiciones familiares mínimas para su protección y educación; en su mayoría tienen problemas de conducta y retraso escolar. En enero de este año el Hogar Colectivo fue erigido como casa filial de la comunidad de San Juan Ixtacala.

Hogar del Niño Colimense, Colima, México. Los asistidos son unos 40 niños de primaria y secundaria; huérfanos o desamparados, la mayoría del mismo estado de Colima. El terreno y el edificio están concedidos en comodato a nuestra Provincia mediante un convenio con el Patronato que representa a la Asociación Civil Amiga del Niño Colimense. El mismo Patronato da un aporte económico mensual para 30 niños. La actividad específica de los religiosos, sin ninguna intromisión externa, es la educación humana y cristiana de los asistidos; el amor al estudio, al trabajo, a Dios y a los demás es el objetivo del esfuerzo común. Se encuentran dificultades, como la falta de preparación específica para una mayor atención a los alumnos, ya que varios tienen problemas psicológicos, que exigen intervenciones prudentes y experimentadas.

b) Parroquias

El Calvario, San Salvador. Se desarrolla ante todo una pastoral sacramental, debido a la afluencia de fieles que llegan de toda parte de la capital y también del interior de la república. Se imparte la preparación a los sacramentos del bautismo y matrimonio. Se favorecen y atienden en el límite de lo posible a las asociaciones y movimientos modernos y actuales de vida cristiana. En estos últimos años surgieron y se acrecentaron la Renovación cristiana y las Comunidades neocatecumenales. No es eficaz el apostolado particularmente nuestro: la catequesis de los niños, muy escasa, con reducido número de seglares dedicados y preparados para esta misión; y esto en comparación con un número incalculable de niños que pululan en el ambiente sin ninguna instrucción, mucho menos la religiosa. No hay tampoco un verdadero apostolado dirigido a los jóvenes. Se está desarrollando la misión evangelizadora, programada y promovida por la vicaría de pastoral de la arquidiócesis: muy hermosa por cierto en la idea, en la finalidad y en la programación; pero muy difícil de llevar a cabo, teniendo en cuenta el ambiente propio de la parroquia, cuya población está compuesta en su gran mayoría de familias inestables, dedicadas todo el día al comercio. Faltan además elementos disponibles para convertirse en evangelizadores o agentes seglares de pastoral.

La casa religiosa y el templo necesitan un continuo mantenimiento. Después de tantos esfuerzos se logró adquirir un inmueble contiguo al convento, de 120 metros cuadrados, para un mayor espacio disponible en beneficio de las actividades pastorales.

Con un poco de anticipación se piensa en la celebración del primer centenario de la erección de la parroquia de El Calvario.

La Ceiba de Guadalupe. Como santuario, sigue atrayendo a los fieles por la devoción a la Virgen de Guadalupe, sea el 12 de cada mes, como el 12 de diciembre en la fiesta patronal. La atención a los fieles ha tenido incremento con la participación de seglares que promueve la celebración del 12 de cada mes y de la fiesta. Cada mes acuden también las socias del Archicofradía de damas guadalupanas. Como parroquia, el trabajo pastoral se realiza tanto a nivel tradicional de sacramentalización como de evangelización y catequesis, incluyendo la labor asistencial de las clínicas parroquiales.

El consejo parroquial coordina la pastoral. A partir de 1982 ha impulsado la realización de retiros para jóvenes y adultos, teniendo como objetivo la evangelización dentro de las opciones que la Iglesia propone en sus documentos: "Encuentros juveniles" sigue un esquema condensado de "Enquentros de promoción juvenil" surgido en Colombia en 1968. Se han realizado hasta la fecha 20: 10 para varones y 10 para señoritas, por un total de 600 jóvenes.

"Despertar guadalupano": retiros para adultos, con el fin de despertar la conciencia cristiana y el deseo de conversión, bajo la protección de la Virgen de Guadalupe. Se han dado 13 retiros para 400 personas. Estos dos movimientos han trascendido los límites parroquiales y en la curia diocesana están registrados como movimientos eclesiales con sede en el santuario nuestro.

Hay actualmente en la parroquia 2 Comunidades neocatecumenales, sien do los resultados positivos.

En todo el trabajo pastoral es notable el interés de muchos seglares, quienes colaboran abnegadamente.

Siempre en el territorio parroquial, se trabaja pastoralmente en Antiguo Cuscatlán, donde existen la Guardia del Santísimo, el Coro juvenil, la Legión de María, que tiene a su cargo la catequesis de los niños y la visita a los Hogares; en Jardines de Cuscatlán, Jardines de la Hacienda, Cumbres de Cuscatlán y Alturas de Cuscatlán hay cursos bíblicos y también la Renovación cristiana.

En todo este trabajo pastoral se encuentran algunas dificultades: la intensidad del trabajo y la escases de personal; falta de preparación en cuanto a cultura religiosa en gran parte de los feligreses.

También hay proyectos: mejorar las actividades pastorales, sobre todo en la evangelización y catequesis; retiros para jóvenes y adultos, charlas, convivencias, catecismo para niños y adolescentes; mejorar y ampliar las estructuras de la basílica; construir un edificio propio de la parroquia para retiros y convivencias en terreno donado cerca de Armenia.

Parroquia de San Pedro Apóstol, Guatemala. El trabajo parroquial es en prevalencia sacramental. Entre las asociaciones, la Legión de María desarrolla una labor evangelizadora entre las familias de la parroquia. Además de la catequesis que se imparte en la parroquia, religiosas, catequistas y alumnas de colegios católicos dan clase de religión en las escuelas primarias oficiales situadas en el territorio parroquial. La Legión de María desarrolla también un trabajo formativo entre los adolescentes de ambos sexos. A los representantes de los equipos de la liga de football se les evangeliza con instrucciones semanales. Por medio de Caritas se reparten vívres a 150 familias dos veces al mes; a los mismos asistidos se les imparte también instrucción religiosa. En los últimos años se imparten cursos bíblicos en la parroquia.

Parroquia de San Juan Bautista, Colonia Kennedy, Tegucigalpa. El trabajo pastoral sigue intenso en los diferentes grupos. Aumentó el número de Comunidades neo-catecumenales: eran 10 en 1983; hoy son 17. Más de 2.000 personas están organizadas en los grupos parroquiales, entre niños, jóvenes y adultos. Se procura trabajar unidos y de evaluar periódicamente

el trabajo. Se está mejorando la programación pastoral a través del consejo parroquial, integrado por los responsables de los grupos.

Dada la intensidad del trabajo, la comunidad religiosa corre el riesgo de non encontrar el tiempo de descanso, de compartir, de orar, de reflexionar.

En cuanto a trabajos materiales, el 16 de abril de este año dieron comienzo los trabajos de excavación para la construcción de la iglesia parroquial y el 27 de abril el arzobispo de Tegucigalpa colocó la primera piedra: los trabajos siguen adelante.

Además de la Colonia Kennedy y otras aldeañas que surgieron después, pertenecen al territorio parroquial algunas aldeas. En tres de ellas se está construyendo o ya se construyó un centro socio cultural religioso con ayudas internacionales. En la Colonia Kennedy se construyó y está funcionando una clínica, también con ayudas internacionales. En el centro socio cultural religioso de la Colonia funciona desde 1983 la Escuela Primaria Católica Emiliani: el número de alumnos y alumnas que en aquel entonces era de 361 es en este año de 581, en las jornadas matutina y vespertina. El personal docente, en su mayoría perteneciente a grupos parroquiales, está siendo capacitado para impartir la clase de religión.

San Juan Ixtacala, México. El apostolado de la parroquia no deja de tener una actividad marcadamente sacramental, pero hay unos buenos inicios para la catequesis en preparación a los sacramentos, sobre todo del bautismo y matrimonio; se da importancia a la catequesis de niños, a las celebraciones dominicales con la participación activa de los fieles. Queda todavía por encontrar el modo de atender alguna necesidad específica de los pobres y de acompañar a la juventud. Se procura elaborar un sencillo plan de pastoral y algunos programas de trabajo que permitan actuar organizadamente.

Junto a la casa de la comunidad funciona la escuela primaria, cuya razón social es Fray Juan de Zumárraga de Ixtacala A. C. o sea una asociación civil debidamente registrada, formada por un religioso, la directora técnica y una ex-maestra de la escuela. Además de los internos del Hogar Colectivo, frecuentan la escuela, desde kinder hasta sexto año, unos 200 alumnos de ambos sexos. Con los locales que ocupaban los internos se proyecta impulsar la escuela para dar cabida a más alumnos.

Santa Rosa de Lima, México, D.F. 20.000 habitantes conforman la población parroquial, socialmente casi uniforme, clase media baja: obreros, empleados, comerciantes en pequeño, profesionales.

Además de la pastoral tradicional, se trabaja en la preparación sacramental: bautismo, primeras comuniones, matrimonio, pláticas para quinceañeras. Se atienden a las agrupaciones parroquiales: Ordén franciscana seglar, Acción católica de señoras, Adoración nocturna. Especial atención se proporciona a los grupos juveniles: "jornadas de vida cristiana" tienen retiros de tres días para jóvenes de ambos sexos de 18 años en adelante; "Horizontes" tienen retiros de dos días para adolescentes de 13 a 17 años; "Estudiantina", "Vanguardia", "Conjunto", "Abejitas" tienen pláticas y algunos retiros anuales.

En cuanto a trabajos materiales, se pintó todo el interior de la iglesia; se construyeron tres recámaras, con todos los servicios, para los religiosos; un salón de reuniones y una capilla-desierto.

Se tiene en proyecto: potenciar el trabajo pastoral, sobretodo entre los jóvenes, que constituyen el número más elevado de la población parroquial; dar a las asociaciones piadosas un sentido más amplio, envolviéndolas en la actividad pastoral; formar un mayor número de seglares comprometidos en la pastoral parroquial.

5. Quinto centenario del nacimiento de nuestro santo Fundador

a) Ciclo de conferencias

En el mes de septiembre de 1985 el p. Carlo Pellegrini vino expresamente de Italia para presentarnos unas conferencias sobre nuestro santo Fundador como preparación espiritual a este acontecimiento. La mayoría de los religiosos, como también las Misioneras Hijas de san Jerónimo, tuvimos la oportunidad de participar a las conferencias que el padre dictó en México, San Salvador y Guatemala, presentándonos al santo como padre de los huérfanos, Fundador de la Congregación y animador del apostolado de los seglares.

b) Celebraciones

En todas las naciones donde estamos presentes se celebró y sigue celebrándose el acontecimiento a nivel de comunidad o de nación, con la participación de los pastores de las Iglesias locales, buscando sobretodo el provecho espiritual nuestro y del pueblo de Dios. Hay que destacar la inauguración y bendición de dos obras propias de nuestro carisma: el 8 de febrero en Ixtacala, México, el nuevo Hogar Colectivo Somasco para 50 huérfanos y el 29 de abril en Zapotitán, El Salvador, la Colonia Emiliani para 30 familias de desplazados.

c) Publicaciones

Ya están próximos para salir a la luz dos publicaciones en castellano, traducidas del italiano: *De la espada a la cruz* y *Vida de san Jerónimo*, escrita por el p. Pellegrini, obras que serán difundidas en nuestras instituciones durante este año.

Diario de los trabajos

A las 16.00 del lunes 4 de agosto 1986 se reunieron en el Instituto Emiliani de la ciudad de Guatemala los religiosos participantes al Capítulo provincial. Los miembros de derecho eran: p. Pierino Moreno, Prepósito general, p. Federico Sangiano, Prepósito provincial, p. Juan Domínguez, p. Giuseppe Alessandria, p. Valeriano Gómez y p. Ermanno Bolis, respectivamente primero, segundo, tercero y cuarto Consejero. Los participantes elegidos por los religiosos de la Provincia eran: p. Giuseppe Bertola, p. Luca Negro, p. Antonio Romero, p. José Rigoberto Navarrete, p. Sebastián Martínez, p. Leonel Garduño, p. Juan Mario Ramos, p. Armando Noguez. Había obtenido el permiso para alejarse del Capítulo hasta el día siguiente p. Ramos.

Después de una exhortación espiritual de fray Nelson Castillo o.p., los capitulares procedieron a la sesión introductoria. Se elaboró el horario de trabajo. Padre general nombró moderador de las reuniones el p. Noguez. El p. Bolis, secretario del Capítulo, fue ayudado por los padres Garduño y Noguez.

El martes 5 de agosto fueron elegidos a escrutadores los padres Martínez, Gómez y Romero. Se leyeron después las cartas de adhesión de los Padres provinciales de Italia y de España. Siguió la apertura formal del Capítulo por el Padre general que señaló algunos puntos del reglamento. Comunicó la lista de los religiosos elegibles a Prepósito provincial: p. Alessandria, p. Domínguez, p. Negro, p. Sangiano. Se procedió, en seguida, a la constitución de las comisiones: p. Bertola, p. Martínez y p. Negro para la primera, que tenía que analizar la relación del Padre provincial; p. Alessandria, p. Navarrete, p. Garduño para la segunda que tenía la tarea de revisar el informe económico. Por fin el Padre provincial dio lectura al informe. Siguieron muchas preguntas y muchas contestaciones. En base a lo dicto empezó a trabajar la comisión respectiva. Por la tarde el p. Bolis, ecónomo provincial, dio lectura del informe del estado de cuentas de la economía durante el periodo 1983-86. Se procedió a pedir aclaraciones al padre ecónomo. Al final el Padre general sugiere que la comisión coordinadora tome las sugerencias hechas y, en base a ellas, elabore la agenda de la sesión siguiente.

El día 6 de agosto, por la mañana, el moderador presentó los puntos de la agenda a tratar. El primer punto fue la aclaración del Padre provincial sobre la ejecución de lo programado en el Capítulo anterior. Después una larga discusión se formaron cuatro comisiones que elaboraron las propuestas. El Capítulo discutió el día 6 y 7 de agosto las propuestas y las aprobó el día 8.

En la mañana del viernes 8 de agosto se pasó a la elección de las dos primeras cargas, siguiendo rigurosamente cada uno de los pasos mandados por el reglamento. Resultó electo el p. Federico Sangiano. Primero Consejero y Vicario fue el p. Juan Domínguez. Por la tarde siguieron las votaciones para la elección de otros tres Consejeros, que fueron p. Luca Negro, p. Leonel Garduño, p. Sebastián Martínez.

Después de los últimos actos fue leído el decreto de clausura.

Conclusiones

1) El Capítulo provincial hace voto de que la Provincia dedique durante el período 1986-89 especial empeño en la promoción y formación de las vocaciones, de tan vital importancia. Para ello propone al gobierno provincial:

- que un promotor vocacional, a nivel provincial, se dedique a animar, asesorar y proporcionar material a los encargados de vocaciones de los varios países, y que todos los religiosos les presten colaboración;
- que se integren en Centroamérica y México los dos equipos de formadores con disponibilidad para que se dediquen a tiempo completo a esta misión y que se les presten posibilidades de capacitación;

- que se elabore un programa y objetivos de formación para los diversos niveles;
- que se mantenga posiblemente en cada país el seminario menor (CC 78/c) como base de selección; se promueva de preferencia el reclutamiento vocacional entre alumnos de bachillerato y que en Centroamérica posiblemente se unan los postulantes en una sola casa;
- que se prepare un religioso para maestro de novicios;
- que se prefiera formar a los novicios y religiosos en la Provincia; cuando haya un número reducido, se envíen a Italia;
- que el Padre provincial y su Consejo estudien como dar la oportuna formación a los religiosos del año de pastoral;
- que el gobierno provincial promueva la formación permanente de los religiosos, tal como lo manda el n. 106 de las Constituciones;
- que, al hacer la programación, de prioridad al aspecto de la promoción y formación de las vocaciones sobre todos los demás.

2) El Capítulo provincial, conciente de la importancia que tienen para nuestra vida religiosa las Constituciones y Reglas y constatando que no en todas las comunidades son conocidas en profundidad, hace voto para que:

- a) el gobierno provincial promueva el estudio personal y comunitario de las Constituciones;
- b) se utilicen como medios para dicho estudio los capítulos formativos de cada comunidad, jornadas de estudio intercomunitario, paraliturgias, invitaciones a expertos;
- c) el estudio de las Constituciones sea vivencial, de manera que mueva a la práctica de las mismas.

3) Constatando que en algunas comunidades hay una tendencia al individualismo que podría llevarnos a perder un elemento fundamental de la vida religiosa que es la vida común (CIC 602 y 665), el Capítulo provincial hace voto que el gobierno provincial exija que en cada comunidad se haga una seria programación de la vida comunitaria en que participe, con madurez y responsabilidad cada religioso y que verifique periódicamente la actuación del programa comunitario (CC 36).

4) El Capítulo provincial, siguiendo las Constituciones y la "opción preferencial por los pobres" según los documentos de la Iglesia de América latina, hace voto para que el gobierno provincial:

- a) apoye y anime las actividades comunitarias que se están realizando actualmente y/o podrían realizarse más directamente con los pobres;
- b) trate de lograr un consenso en las líneas de acción a favor de los pobres entre los religiosos de la Provincia;
- c) solicite a cada comunidad que, en la elaboración de sus programas, dedique un apartado a la opción por los pobres.

5) Teniendo presente la participación y colaboración de un discreto número de laicos en nuestras obras, el Capítulo sugiere:

- a) capacitar a los laicos colaboradores según el espíritu de san Jerónimo;
- b) promover encuentros formativos intercomunitarios y a nivel provincial para los laicos colaboradores.

6) Para superar transitoriamente las dificultades de orden geográfico, cultural, etc. y para que nuestro gobierno provincial sea más eficiente, se hacen las siguientes mociones:

- a) que el Padre provincial permanezca durante sus visitas el tiempo necesario en cada nación, independientemente de su sede;
- b) que el Padre provincial esté dedicado exclusivamente al gobierno;
- c) que dos Consejeros permanezcan en México y dos en Centroamérica;
- d) que los consejos provinciales sean celebrados de una manera alterna en cuanto al lugar; que todos los Consejeros procuren asistir, para lo cual debe ser solventadas las dificultades económicas y otras que pudieran surgir;
- e) que se estudie a fondo la situación de nuestra Provincia presente en cuatro países.

7) Sobre la programación se hacen las siguientes mociones:

- a) que el próximo Padre provincial y su Consejo, en base a las conclusiones y consideraciones de este Capítulo, elaboren un plan de trabajo, con bases técnicas, para el próximo trienio;
- b) que, en base a este plan provincial, cada país y cada comunidad elaboren planes particulares;
- c) que el Padre provincial promueva los encuentros intercomunitarios por actividades sectoriales, procurando también aquí solventar las dificultades que se presenten, sobre todo las de tipo económico.

8) Con el fin de dar un mejor servicio a la Provincia y a las comunidades y para una más fiel observancia de la pobreza religiosa, los capitulares recomiendan a los responsables de la administración económica, a nivel comunitario y provincial, atenerse fielmente a las normas de administración vigentes y considerar la oportunidad de usar, con la debida prudencia, el asesoramiento de un experto en la materia. Inclusive consideran la conveniencia de que algunos de los religiosos se especialicen, con los estudios necesarios, en administración y contabilidad.

Para solucionar las dificultades que provienen de la diferencia de valores monetarios de los varios países, que el gobierno provincial estudie la manera más conveniente de llevar la administración económica y emita normas al respecto.

IN MEMORIAM

P. GIOVANNI SALVINI

n. 18.2.1899

† 7.9.1986



La mattina di domenica 7 settembre 1986, a Rapallo, il p. Giovanni Salvini ha lasciato la dimora terrena per entrare nella gloria del Cristo risorto.

Aveva 87 anni, essendo nato a Cascina (Pisa) il 18 febbraio 1899: una lunga vita, la sua, vissuta in una appassionante avventura di carità, illuminata dal sacrificio, di quella carità che è l'anima profonda e perenne della Chiesa.

E' difficile tradurre in parole la serietà e la profondità del suo impegno spirituale e apostolico. Ma la sua memoria è legata alla sua opera più bella: l'Istituto Emiliani di Rapallo, il monumento nel quale si incarna e si perpetua la sua instancabile, esuberante attività.

Cinquantasei anni fa, il p. Salvini metteva piede nella splendida perla del Tigullio, le mani ancora profumate del sacro crisma della ordinazione sacerdotale, pronte ad accogliere, a benedire, a donare senza misura.

Con un fisico esile ma di animo gigante, forte di carattere ma capace di soave dolcezza, portava in sé una sensibilità freschissima e giovanile e una pienezza spirituale, pronta a prodigarsi senza esaurirsi mai.

Era fragile di salute, ma di una fragilità di acciaio, che si esprimeva in una dedizione lieta e mai stanca.

Uomo di Dio, era esigente con se stesso, prima di esserlo con gli altri; era consapevole della propria insufficienza, ma pieno di fiducia nella provvidenza divina e profondamente sensibile verso la sofferenza.

Ancora giovanissimo aveva già dato alla patria il suo tributo di sacrificio e di sangue nella prima guerra mondiale; aveva preso parte alle aspre battaglie del Grappa e del Montello e ne portava i segni indelebili nella sua carne.

Giunto a Rapallo, assunse la direzione di una schiera di orfanelli, accolti in un modesto edificio, dove ora sorge il palazzo delle poste. Portava nel nuovo compito un bagaglio di idee innovatrici nel campo della educazione cristiana dei fanciulli.

Nel piccolo istituto si respirò una nuova atmosfera, più familiare, pervasa di sollecitudini paterne, di cure amorose, di mille piccole attenzioni. Il buon padre si prodigava con tutte le forze, con tutto l'amore, con tutta la passione per dare ai suoi fanciulli quello che la famiglia non era stata in grado di dare: un pane, un lavoro, un'educazione.

Li avvicinava col suo tratto sereno e affabile, con la sua carica profonda di umanità genuina e spontanea; li confortava, faceva rispuntare il sorriso dove prima era una lacrima; ridava forza e fiducia nella vita. Voleva farne dei buoni cristiani, capaci di testimoniare la fede nel mondo del lavoro, ma anche degli esperti artigiani, avviati verso un avvenire dignitoso e sicuro.

E quando il piccolo edificio si rivelò inadeguato alle crescenti esigenze della scuola e del lavoro, il p. Salvini si pose alla ricerca di spazi più vasti per dormitori, aule scolastiche, laboratori, chiesa, cortili.

Trovato il terreno adatto, occorreva avere il denaro per la costruzione di un nuovo edificio; ed egli salì le scale dei ricchi, i quali risposero generosamente alle sue richieste di aiuto.

Un preciso dovere di perenne gratitudine ci impone di ricordare, in particolare, la cordiale generosità delle famiglie degli armatori Costa di Genova, che gli furono sempre vicini e lo sostennero nei momenti difficili, e guardarono a lui come a loro guida spirituale.

Così il nuovo istituto sorse grande, bello, come oggi si presenta agli occhi dei visitatori, con la sua attrezzatissima tipografia.

Nel tumulto della sua infaticabile attività, il p. Salvini ebbe la gioia di vedere la sua opera crescere, fiorire, espandersi.

Quando gli giunse l'invito ad affidare ad altri la direzione dell'istituto, egli si ritirò nell'ombra, umile e silenzioso.

Trascorse tre anni a Cherasco, alla direzione di quel seminario, che suscitava nel suo spirito tante care emozioni, associate al ricordo di quella incomparabile figura di religioso sommo, che fu il padre Giovanni Turco, il quale del seminario era stato il fondatore nel lontano 1924.

Di lui il p. Salvini era stato fedele e affezionato discepolo negli anni della fervida adolescenza; da lui aveva appreso la serena amabilità del tratto e l'austera concezione della vita religiosa.

Ma il clima del rigido inverno piemontese non si addiceva alle precarie condizioni della sua salute; riprese quindi la via di Rapallo e, nel suo irrefrenabile impulso di carità, cercò nuovi spazi di lavoro nel campo pastorale.

Ne hanno tratto vantaggio i fedeli, che frequentavano abitualmente la chiesa di san Francesco. Lo vedevano paterno e sorridente nell'accogliere tutti coloro che si rivolgevano a lui per aiuto e per conforto, generoso coi poveri, zelante fino al sacrificio nell'accorrere al letto dei malati, meravigliosamente assiduo al confessionale.

E anche negli ultimi tempi, la gente, che pur notava i segni evidenti della malattia, non rinunciava a richiederlo. Sembrava che né il male fisico né la stanchezza potessero attenuare l'ardente forza d'amore che ferveva nel suo cuore.

Ma la malattia, intanto, proseguiva, inesorabile, il suo corso, sempre più tormentosa, consentendogli di vivere, con una intensità sempre più profonda, la partecipazione alla passione di Gesù. Era l'appuntamento con la croce, che egli accolse con amore.

Poi venne il lungo svolgersi dell'agonia, quindi l'abbraccio beatificante del Signore.

A quanti lo hanno conosciuto e amato tocca vivere la sua memoria come uno stimolo, come un insegnamento; tocca cogliere il forte richiamo ai valori evangelici, che il p. Salvini lancia con la sua vigorosa testimonianza di carità.

p. Sebastiano Raviolo c.r.s.

NOTE BIOGRAFICHE

- 18.02.1899 Nascita a Marciana di Cascina (Pisa).
1913-1922 Probandato al Collegio Emiliani di Nervi, interrotto dalla partecipazione alla prima guerra mondiale e dalla lunga degenza ospedaliera per le ferite riportate
1922-1925 Assistente nel probandato Uselli di Milano.
31.10.1926 Professione semplice a Roma.
7.11.1929 Professione solenne a Cherasco.
20.12.1930 Ordinazione sacerdotale a Cuneo.
1930-1948 Attività educativa all'orfanotrofio Emiliani di Rapallo.
1948-1957 Superiore all'orfanotrofio Emiliani di Rapallo.
1957-1960 Superiore a Cherasco.
1960-1986 Attività pastorale presso la chiesa san Francesco di Rapallo.
1957-1963 Consigliere della Provincia ligure-piemontese.
7.09.1986 Morte a Rapallo.
9.09.1986 Funerali nella chiesa di san Francesco a Rapallo.
La salma riposa nel cimitero di Rapallo.

STUDI

IL VANGELO NEGLI SCRITTI DI SAN GIROLAMO

Con questo intervento, che fa seguito a quello pubblicato nel numero precedente della Rivista (p. 113-116), p. Mazzarello completa il programma di individuare e commentare temi e testi evangelici nelle prime fonti della nostra tradizione.

Desti un certo senso di stupore il fatto che in così poche pagine scritte (quelle pervenute a noi) da san Girolamo Emiliani, sei lettere e *La nostra orazione*, egli richiami il Vangelo ventiquattro volte. Ora cita il testo latino fedelmente (tranne le storpiature dovute alla sua scrittura); ora cita il testo ad orecchio o rimaneggiandolo; ora lo impasta nelle circostanze più diverse del contesto con il suo linguaggio semidialettale: in tutti i casi dimostra d'averlo familiare, d'averlo fatto suo (1).

Gli evangelisti sono citati tutti e quattro: tre volte Matteo nella prima lettera e una volta Luca; una volta Matteo, una volta Giovanni, una volta Luca, una volta Marco nella seconda lettera; tre volte Matteo, due volte Giovanni, due volte Luca nella terza lettera; una volta Matteo nella quinta, due volte Giovanni nella sesta. Ne *La nostra orazione* cita quattro volte Matteo e due volte Luca.

A volte la citazione risente più di un evangelista che degli altri se hanno un passo parallelo; e non è sempre facile nelle citazioni in libertà riconoscere a quale evangelista lo scrittore si ispiri; a volte pare che il riferimento possa essere fatto anche a due o tre evangelisti, anche se la forma predominante è di uno.

Tutto questo dimostra ancora come il testo evangelico gli fosse familiare e lo sapesse maneggiare con sicurezza anche in mezzo a una discreta libertà, e come sapesse adattare secondo le circostanze il suo pensiero. La citazione cade spontanea nel discorso, senza forzature, anche quando a volte noi diremmo che lo scrittore avrebbe potuto farne a meno. La parte del leone la fa Matteo con dodici citazioni o riferimenti (otto nelle lettere e quattro ne *La nostra orazione*), anche se a volte nei passi paralleli con altri evangelisti si resta imbarazzati nella attribuzione; poi segue Luca con sei citazioni, di cui due ne *La nostra orazione*, ma con minore imbarazzo di attribuzione dei passi paralleli; segue Giovanni con cinque citazioni, tutte nelle lettere e più chiaramente assegnabili; chiude Marco con una sola citazione nella seconda lettera che però potrebbe essere in gara con Matteo e lì lì per cedergli il posto.

Mi è parso non inutile premettere queste osservazioni piuttosto aride ma non prive almeno di soddisfacimento della curiosità, prima di passare in rassegna le citazioni o i riferimenti nel contesto degli scritti geronimiani e in quello degli evangelisti.

Citazioni e riferimenti evangelici nelle lettere.

1. L'assenza di Girolamo o, come la chiama lui, la mia *espedicion* (2), va per le lunghe e solo Dio sa quando finirà. Ha lasciato sole le case della Lombardia per il Veneto; il tempo passa ma egli non può ancora fare ritorno. C'è bisogno di personale e non resta che domandarlo a Dio: *rogamus patrem eternum ut mitat operarios*. Nel Veneto il bisogno è anche più grave. La preghiera è il primo rimedio; il secondo è che si perseveri *usque in fine*, fino a quando Dio mostrerà la via secondo la sua volontà. La prima citazione è tratta, a mio parere, da *Mt 9,38* in concorrenza con *Lc 10,2* e *Gv 4,35.38*.

Dice dunque Matteo: *pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe*. Come si vede chiaramente, si tratta non di una citazione alla lettera, ma di una reminiscenza ad orecchio, che usa il testo della volgata con la sostituzione di *patrem eternum a dominum messis*.

La situazione donde nasce la citazione è la stessa situazione del Vangelo: mancano gli operai qui, mancano gli operai là, e sempre nel campo del Padre celeste dov'è necessario chi lavori (*1 Lett 3*).

2. La seconda citazione – *che si perseveri usque in fine* – è tratta ancora da *Mt 10,22; 24,13*. Qui nella lettera si tratta di non scoraggiarsi nella conduzione delle opere; là in *Mt 10,22* si tratta del perseverare dei discepoli missionari nel loro lavoro di fronte anche alle più gravi persecuzioni: *ma chi persevererà sino alla fine – dinanzi all'odio – sarà salvato*. In *Mt 24,13* si tratta di resistere e perseverare nella fede negli ultimi giorni della storia del mondo, anche dinnanzi ai supplizi, ai falsi profeti, al raffreddarsi dell'amore. La citazione è tratta dalla volgata con la caduta della desinenza finale: *fine* invece di *finem*. Nella grafia di Girolamo ciò non desta meraviglia (*1 Lett 3*).

3. La terza citazione è da *Lc 24,29*: *sicché pregate Cristo pellegrino dicendo: Resta con noi, Signore, perché si fa sera*; ed è riportata da san Girolamo in senso traslato. La situazione si fa buia, qui, nel senso che la sua *absencia* è necessaria e i destinatari della lettera non riescono a comprendere il perché. *Pregate resta con noi, perché si fa sera*. Quel *pellegrino* richiama, nel realismo del testo evangelico, tutta la malinconia del viaggio dei due discepoli di Emmaus cui Gesù si accompagna e ai quali parla spiegando il perché il Cristo doveva soffrire; giunto il momento della separazione i due sembrano non poter fare a meno della sua compagnia e, poiché il sole sta ormai declinando, invitano il pellegrino a fermarsi presso di loro. Il testo geronimiano è ancora quello della volgata con le variazioni di *nobiscom* per *nobiscum* e di *vesperasit* per *advesperascit*. *Domine* in *Lc* non c'è. Girolamo non aveva fatto gran scuola e cita e scrive così ad orecchio (*1 Lett 5*).

4. *E non lasci raffreddare il fuoco dello spirito* non è una citazione ma un riferimento a *Mt 24,12* (*l'amore di molti si raffredderà*). In Matteo il significato è che nella escatologia di Cristo si attenuerà l'amore di molti sino a raffreddarsi. In san Girolamo il raffreddare il fuoco dello Spirito ha il senso di non lasciar raffreddare il fervore. La parola che forse lo spinse al riferimento è il *si raffredderà* di Matteo non disgiunto dall'analogia tra amore e fuoco dello spirito. Egli vuole che nella comunità di Somasca il fervore (che poi è amore di Dio e fraterno) non abbia a perder calore e a raffreddarsi (*1 Lett 16*).

5. Con un altro riferimento, ricordando il tempo in cui si trovava con i suoi in Lombardia, *quando ho mostrato con fatti e con parole, talmente che il Signore si è glorificato in voi per mio mezzo*, si apre la seconda lettera. Il riferimento è a *Gv 13,31-32* e *17,1.4*: *Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Padre è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi Te... Io ti ho glorificato sopra la terra compiendo l'opera che mi hai dato da fare*.

C'è qui una applicazione analogica assai libera. Come Dio si è glorificato in Cristo così qui *il Signore si è glorificato in voi per mio mezzo*. Là, gloria di Dio nel Cristo, per opera del Cristo stesso; qui, gloria di Dio in voi nel Cristo mistico (nelle sue membra) per opera di un santo, strumento di Dio nelle sue opere (*2 Lett 2*).

6. L'altra citazione della seconda lettera è veramente una citazione, sebbene alquanto libera nell'espressione *senza la quale fede Cristo non può fare molti miracoli*. E' più evidente il riferimento a *Mt 13,58* (*e non fece molti miracoli a causa della loro incredulità*) che non a *Mc 6,5-6* (*e non vi poté operare nessun prodigio... e si meravigliava della loro incredulità*).

Qui non c'è parità di situazioni: per Girolamo Cristo sarebbe impedito dal far molti miracoli nella sua compagnia, se non ci fosse fede (ma Dio questa fede la fa crescere, mettendo in situazione difficile la compagnia stessa); per i due evangelisti Gesù non può fare tanti miracoli tra i nazaretani perché hanno tanta incredulità da destare in lui meraviglia. Là un'ipotesi, qui una realtà (*2 Lett 3*).

7. *Esaltando gli umili*: la reminiscenza del Magnificat (*et exaltavit humiles*) viene spontanea a Girolamo nello scrivere ai suoi di Lombardia oppressi da grave e drammatica tribolazione (*poverelli, tribolati, afflitti, affaticati e infine da tutti disprezzati e abbandonati anche dalla presenza fisica, ma non dal cuore, del vostro povero e tanto amato e caro padre*). Nel testo di Luca (*1,46-55*) l'umile Maria, che enumera le grandi opere del Signore, sta facendo la più grande prova che lui predilige i poveri, gli umili, e li protegge e li guarda da vicino ed opera in essi e per mezzo di essi cose grandi. Anche Girolamo vede nei suoi gli umili che, se non mancheranno di *fede e speranza*, saranno oggetto della predilezione divina che opererà in loro *cose grandi* e li esalterà. Con quanto *cuore* egli si augura che tale sia l'esito esaltante della vicenda e assicura loro profeticamente che sarà così *se starete forti nella fede!* (*2 Lett 6; 2 Lett 3*).

8. Una situazione non alla pari presenta la seguente citazione e gli dà il cento per uno in questo mondo di quello che lascia per amor suo, e nell'altro la vita eterna. Mc 10,23-30 e Lc 18,29-30 possono essere le fonti della citazione ma, per certi particolari che ha, bisogna concludere che è Marco. Il suo testo: in verità vi dico non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. Sono state messe in evidenza le espressioni dalle quali san Girolamo ha tratto gli elementi per la sua citazione sintetizzata. Cristo sta parlando del pericolo che i beni terreni costituiscono per la salvezza e della ricompensa a chi vi rinuncia. San Girolamo parla della prova che Dio manda ai suoi servi per purificarli come l'oro nella fornace e della ricompensa che loro riserva in questo e nell'altro mondo.

E assicura questa profeticamente: anche voi sapete, perché vi è stato assicurato da me e da altri, che similmente farà Dio di voi, se starete forti nella fede. E al presente io ve lo replico e affermo più che mai che se voi state forti nella fede, nelle tentazioni, il Signore vi consolerà in questo mondo e vi farà uscire dalla tentazione e vi darà pace e quiete in questo mondo: in questo mondo, dico, temporaneamente e nell'altro per sempre (2 Lett 7.8).

9. Si apre la terza lettera con due citazioni di seguito. La prima: con la vostra pazienza salverete le vostre anime. E' Lc 21,19 ad litteram della volgata: solo c'è da notare la caratteristica della grafia geronimiana in *paciencia* in luogo di *patientia* e *posidebitis* in luogo di *possidebitis* (3 Lett 1).

10. La seconda è qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero? che ripete Mt 16,26 (cfr Mc 8,36 e Lc 9,25).

Da notare anche qui la grafia geronimiana: *enin* per *enim*; *omini* per *homini*; c'è poi *totum* al posto di *universum*.

Le due citazioni sono indirizzate (lo si comprende dal prosieguo della lettera, poche righe sotto) ad indicare la condotta che si deve tenere con chi cade in errore.

La prima frase di Luca con la vostra perseveranza salverete le vostre anime indica la condotta da tenersi dai discepoli e dai cristiani in genere durante le persecuzioni che precedono l'assedio e la presa di Gerusalemme. La seconda, che giova all'uomo guadagnare il mondo intero?, di Matteo è nel contesto delle condizioni richieste per seguire Gesù. Non c'è quindi alcuna relazione tra il contesto in cui si trovano le citazioni che Girolamo fa e le situazioni in cui ricorrono nel testo evangelico. Sono citazioni di puro adattamento (3 Lett 1).

11. Credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Notiamo la solita grafia geronimiana *chredunt* e, due volte, *tempore*, nonché la forma *tentacionis* invece di *tentationis*. L'evangelista (Lc 8,13) parla di coloro che, rappresentati dalla semente caduta tra le pietre, ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice. San Girolamo applica queste parole alla incostanza che da certi si ha quando capita

l'occasione di esercitare la correzione fraterna; siamo come il seme seminato tra le pietre, cioè di quelli che credono per un certo tempo ma nell'ora della tentazione vengono meno. E' un'applicazione nuova e geniale del testo evangelico (3 Lett 1).

12. Quella invece che segue è un'applicazione del testo evangelico ad una situazione che, pur essendo diversa nel contesto, combacia perfettamente nella realtà del fatto, la gloria del Padre celeste nel suo Cristo. E sia glorificato il Padre celeste nel Cristo suo. Il testo evangelico donde è tratta è Gv 13,31-32.

Nel vangelo di Giovanni segue immediatamente l'annuncio del tradimento di Giuda che Gesù predice nell'ultima cena, e precisamente segue le fosche parole preso il boccone, egli subito uscì: ed era notte. Uscito lui Gesù pronuncia le parole della glorificazione, appena ricordate (3 Lett 2).

13. La citazione che apriva la serie nella prima lettera ritorna con qualche piccola variante nella lettera terza: e preghiamo il Padre che mandi operai. E' ancora Mt 9,38 della volgata che suona: rogare ergo dominum messis ut mittat operarios in messem suam. Il testo geronimiano è incorniciato così: quanto al cercar uomini eletti molto (lo) lodiamo e preghiamo il Padre che mandi operai. C'è la sostituzione di *patrem* a *dominum*, manca *ergo* e dopo *operarios* il testo della volgata viene troncato. Ma la citazione viene a proposito come nel testo evangelico: in questo è richiesto al padrone della messe, le anime, che mandi operai che portino loro la parola della bella notizia che il regno di Dio è giunto; nel testo di Girolamo si prega il Padre che mandi uomini eletti per la conduzione e l'ampliamento delle opere, che sono campo di Dio. Vi è dunque combaciamento preciso tra il significato della citazione e quello del testo evangelico (3 Lett 11).

14. Contornato dalla seguente cornice: molto mi dolgo di messer prete Zanon: avrei molto piacere che egli fosse avvisato e pregato per l'amore di Dio che resistesse a questa tentazione, sta il testo della sesta citazione evangelica della terza lettera. Beato lui se sarà detto ogni male di lui con bugia; e che egli dovrebbe sopportarla con grande allegrezza, aspettando una grande ricompensa in cielo. E' una bella versione "libera" di Mt 5,11-12 e di Lc 6,22-23 e anche una bella sintesi.

Alla citazione di Girolamo si avvicina di più il testo di Matteo: Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. E' da notare come il *mentientes* del testo sia espresso da Girolamo con *in bugia*.

Il testo evangelico esprime la condizione dei discepoli (e dei cristiani) che per Cristo affrontano ogni sorta di soprusi, di calunnie e di persecuzioni, e chiude il famoso discorso delle beatitudini.

Il testo geronimiano applica il passo evangelico a pre Zanon, vittima di qualche calunnia, cui augura con piacere di trovare chi lo avvisi e lo preghi per l'amor di Dio a resistere al male che si dice falsamente di lui e di sopportarlo con gran allegrezza, pensando alla ricompensa che avrà nei cieli. Se così farà, beato lui. (3 Lett 12).

15. *Ma che cosa è per tante persone?* può richiamarsi a Gv 6,9, in cui si parla dei pochi pani e pesci prima della miracolosa moltiplicazione operata da Gesù. Girolamo applica il testo giovanneo alla tela fornita per vestiti, ma insufficiente per il numero dei bisognosi: *quanto alla tela mi piace molto; ma che cosa è per tante persone? Pure di tutto ringraziamo il Signore.* Una applicazione per traslato, ma alquanto arguta e efficace (3 Lett 22).

16. *Non è necessario che facciate tanto caso per la questua, nella quale si è fatto poco raccolto, poiché il Signore, il quale dice che dobbiamo cercare prima il regno di Dio, ci provvederà di queste cose opportunamente.* E' a un mese circa dalla morte (la lettera è del 30 dicembre 1536) e Girolamo ha fatto l'esperienza delle parole del Signore che cita, non una ma molte volte. Non si rammarica della scarsità del frutto della cerca. C'è Dio che provvede *opportunamente*. Questa parola è aggiunta da lui alle parole del testo di Mt. 6,33 che egli cita quasi alla lettera: *cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta*, molto simile al passo parallelo di Lc 12,31 che però ha piuttosto invece di prima (5 Lett 3).

17. La sesta è una lettera severa e dura, ma per amore. Nel corso della reprimenda che dà ad alcuni, di cui non tace il nome, della comunità di Bergamo, così si esprime: *vedano ora chiaramente ciò che, anche nella mia assenza, mi fa dire il Signore; se io non dico il vero, io divento succubo del padre della menzogna e divento membro di questo padre della menzogna.* La condotta è tale che se non si emenderanno, Dio li punirà. *Si guardino da Dio: Dio li punirà se non si emendano.* Questa è la verità che Girolamo severamente ricorda; se non la dicesse sarebbe come il diavolo, *padre della menzogna.*

Il testo evangelico cui san Girolamo ricorre per questa definizione del diavolo, uscita dalla bocca di Cristo in un serrato dibattito con i suoi avversari, è Gv 8,44: *voi che avete per padre il diavolo... quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna.* Nel contesto è una definizione icastica insostituibile. La medesima cosa si deve dire per il testo di san Girolamo che lo ripete nella lettera due volte (6 Lett 5; 6 Lett 3).

18. Questa sesta e ultima lettera, tempestosa nella sua accorata reprimenda, ma per amore, addolcita da quel commosso ricordo delle piaghe di Cristo, *le piaga de Christo*, termina con una frase che salutandoci esprime tutto l'animo del santo. Gliela presta Gesù stesso con il testo di Giovanni: *Pax vobis!* Dopo la risurrezione Cristo appare ai suoi con questo saluto, nella pienezza del suo significato in lingua ebraica, ripetuto tre volte (Gv. 20,19.21.26): *Pax vobis* (6 Lett 8).

Citazioni e riferimenti evangelici ne "La nostra orazione"

Si sa che *La nostra orazione* già si recitava, vivente il Fondatore, nelle case o luoghi della compagnia (3). Risolto o meno il problema della attribuzione della paternità del testo,

pare invece netta la trasparenza evangelica delle seguenti sei citazioni o riferimenti.

1. ... *Fondati sopra la ferma pietra* si accosta al testo evangelico di Mt 7,25 dove Cristo parla parabolicamente di colui che ascolta la sua parola e la mette in pratica: è come uno che costruisce la casa sulla roccia e i cataclismi atmosferici non la smuovono. Il testo di Matteo suona così: *ed essa non cadde perché era fondata sopra la roccia. La nostra orazione applica il testo a coloro che confidano e sperano nel Signore benignissimo: saranno stabili, fondati sopra la ferma pietra.* Il contesto in cui si trova ha il linguaggio proprio di alcuni passi delle lettere e pare da attribuirsi a san Girolamo; lo conferma il ricorso finale rivolto a Maria: *e, per ottenere questa santa grazia, ricorremo alla madre delle grazie, dicendo Ave Maria* (NsOr 6).

2. Anche la seconda citazione, o meglio riferimento, *di essere umili e mansueti di cuore* si rifà al testo di Mt 11,29 *imparate da me che sono mite e umile di cuore*, parole di Cristo che invita alla sua sequela. Vengono citate invertendo i due termini *mite e umile* in *umili e mansueti di cuore*.

Il contesto in cui si trova ne *La nostra orazione* è di sapore geronimiano, anche per quell'insistente ricordo della Madonna che inizia il periodo: *preghiamo ancora la Madonna che si degni di pregare il suo diletto figliolo per tutti quanti noi.* Non ci pare errato quindi di attribuire a questo riferimento una paternità geronimiana (NsOr 8).

3. ... *Amare la sua divina Maestà sopra ogni cosa e il prossimo nostro come noi stessi:* questo riferimento, che segue immediatamente quello precedente, consuona, in parte nella parola e in tutto il senso, con Mt 22,37, e chiede di poter essere fedeli al primo massimo comandamento ed al secondo simile al primo *amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente ... amerai il prossimo tuo come te stesso.* Ma il riferimento concorda anche con Mc 12,30-31 e con Lc 10,27; si può dire che esso sia una sintesi del testo evangelico di uno dei tre, una abbreviazione formulata ormai nel modo di esprimersi popolare.

L'amor di Dio sopra ogni cosa e del prossimo come se stessi costituiva il programma di vita di san Girolamo e della sua compagnia. Nulla da meravigliarsi che si chieda di esservi aderenti; meraviglia un poco che questo sia domandato per l'intercessione della Madonna, che è una mossa tutta consona alla spiritualità geronimiana. Quindi è un motivo per attribuire a san Girolamo il riferimento evangelico (NsOr 8).

4. (*Pregare*) *per i nostri nemici.* Anche questo riferimento trova la sua ispirazione nei sinottici Mt 5,44 e Lc 6,27-28.35: *pregate per i vostri persecutori e pregate per coloro che vi maltrattano.* In tutti e due i casi i testi evangelici si aprono con le parole *amate i vostri nemici* che da Luca sono ripetute a breve distanza.

Dall'insieme il compositore, che non pare san Girolamo, ha tratto e composto il suo riferimento *pregare per i nostri nemici* (NsOr 12).

5. *Umiliamoci tutti al cospetto del nostro Padre celeste come figlioli prodighi che abbiamo dissipato ogni nostro bene spirituale e temporale,*

vivendo malamente. Questo chiaro riferimento al passo evangelico di Lc 15,13 (dopo non molti giorni, *il figlio* più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e *là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto*) risuona di ricordi autobiografici della giovinezza di san Girolamo; come un dispiaciuto amaro ricordo, sempre presente e capace di turbare la continua lieta serenità del suo volto. Questo particolare fa pensare che il riferimento sia dovuto a lui, senza dubbio alcuno.

E' il passo più commosso e più commovente di tutta *La nostra orazione*. Pensare con quanta umiltà e compunzione la sua voce avrà pronunciato ogni mattina queste parole! (*NsOr 14*).

6. E di qui non era difficile il passaggio alla continuazione dell'orazione: *e perciò domandiamogli misericordia dicendo: Misericordia, concedi la tua misericordia, Figlio del Dio vivo. O Dio, sii propizio a me peccatore*. La gemma del vangelo di Luca (18,13) è così bene incastonata nel contesto risonante tutto misericordia, che ne costituisce lo sfocio conclusivo e ne fa una giaculatoria meravigliosa che dovrebbe essere ben familiare a san Girolamo, così come quell'altra tipica, avente, sotto la veste d'altre parole, il medesimo sfogo di pietà e il medesimo senso: *Dulcissime Jesu, ne sis mihi iudex sed salvator*.

Quell'insistenza su Dio misericordioso, propizio, salvatore è del tutto coerente con la spiritualità del Miani, e sembra quasi di udire la sua voce che pronuncia le parole di questa preghiera, specialmente *Deus propicius est mihi peccatori* (dove *est* deve essere un errore dello scriba invece di *esto*) (*NsOr 14*).

* * *

Ognuna delle citazioni e dei riferimenti evangelici che san Girolamo fa nei suoi scritti, può essere fonte di meditazione, sia per il testo che riporta o a cui si riferisce, sia anche per l'applicazione che il santo ne fa, più o meno consonante con la fonte evangelica. Tutti insieme, citazioni e riferimenti, lo ripeto ancora, ci palesano quanto la parola di Dio fosse a lui familiare, da uscirgli dalla penna con la stessa intensità di amore che nel cuore sentiva.

p. Franco Mazzarello c.r.s.

NOTE

- (1) Si veda in proposito G. ODASSO, *Testi biblici nelle lettere di san Girolamo*, «Somascha», 1 (1976), p. 62. Lo studio di Odasso è altresì utile per inquadrare le presenti riflessioni.
- (2) Questo e tutti i testi delle lettere citati nella forma originale, latina o italiano-dialettale, sono ripresi da *Le lettere di san Girolamo Miani*, a cura di C. PELLEGRINI, «Fonti per la storia dei Somaschi», 3, Rapallo 1975. Per il testo originale de *La nostra orazione*, cfr. *Ordini e costituzioni fino al 1569*, a cura di C. PELLEGRINI, «Fonti per la storia dei Somaschi», 4, Roma 1978, p. 28-35. Normalmente i testi delle lettere e de *La nostra orazione* sono dati nella versione delle appendici I e II poste al libro delle costituzioni del 1985. I testi evangelici sono citati nella versione della edizione ufficiale della conferenza episcopale italiana.
- (3) Si veda anche C. PELLEGRINI, *La nostra orazione*, «Somascha», 1 (1976), p. 41-47.

DIBATTITI

LA PARITA' SCOLASTICA IN SPAGNA

L'importanza della cosiddetta LODE e la delicata fase di sperimentazione avviata dalla entrata in vigore della legge sono ben note ai confratelli che operano nella realtà scolastica spagnola. Si ritiene che sia doveroso da parte di tutti essere al corrente del dibattito in corso in Spagna. Il punto della situazione è dato dall'articolo di un gesuita italiano, preside del liceo scientifico dell'Istituto Sociale di Torino, apparso su un periodico italiano.

Sono state abbreviate solo alcune note.

Il 18 dicembre 1985, con l'emanazione della legge-quadro per la regolamentazione del diritto allo studio promulgata il 3 luglio 1985 (1), è entrata nella fase esecutiva la riforma scolastica spagnola che va sotto il nome di «LODE» (*Ley Organica reguladora del Derecho a la Educación*). Era la conclusione di un lungo iter che aveva travagliato l'inizio della vita democratica della Spagna alla vigilia del suo ingresso nella Comunità Europea, avvenuto il 1° gennaio 1986. Si tratta di un intervento dello Stato per rendere più «organico» il sistema «misto» di istruzione esistente in Spagna, dove le scuole non statali rappresentano circa il 40% dell'intero sistema scolastico spagnolo (2).

In questo articolo ci proponiamo di descrivere brevemente la situazione antecedente a tale legge e il dibattito che l'ha preceduta, per poi sottolineare gli aspetti più caratteristici del nuovo ordinamento, insistendo, in particolare, su quanto concerne la scuola non statale al fine di mettere in risalto le differenze rispetto al sistema vigente nel nostro Paese.

1. La situazione antecedente alla riforma del 1985.

Due avvenimenti caratterizzano la situazione scolastica antecedente alla promulgazione della nuova legge: la riforma della scuola realizzata dal regime franchista nel 1970 e il varo della Costituzione democratica nel 1978.

a) La scuola in Spagna a partire dal 1970.

Verso la fine del regime franchista venne varata una riforma generale del sistema scolastico spagnolo (3). Tale riforma, auspicata da lungo tempo, fu preceduta da un'indagine, resa pubblica nel febbraio 1969, che aveva come oggetto «L'educazione in Spagna: basi per una politica educativa», al fine di mostrare quali erano i bisogni specifici ai quali si intendeva rispondere (4). Si trattava della legge 4 agosto 1970 dal titolo

Legge generale dell'educazione e del finanziamento della riforma educativa», che riportava e includeva tutte le disposizioni emanate in precedenza e non abrogate. In essa venivano definite le finalità del sistema scolastico, i differenti livelli di scolarità, l'organizzazione dei Centri scolastici statali e non statali, lo statuto del corrispondente personale docente nonché quello degli studenti e, infine, gli ambiti di competenza della amministrazione centrale.

Lo scopo della riforma era di attuare una diffusione del sistema scolastico su tutto il territorio nazionale, realizzare una adeguata integrazione della formazione professionale con la scuola di base, perseguire una reale uguaglianza delle opportunità educative offerte «senza altre limitazioni che quella della capacità per lo studio». Si voleva infatti che la riforma scolastica fosse una «rivoluzione pacifica e silenziosa, ma la più efficace per avere una società più giusta e una vita sempre più umana» (5). Per la sua attuazione erano previsti dieci anni.

L'istruzione obbligatoria comprendeva otto anni di studi ed era denominata «educazione generale di base» (*educación general básica*: EGB), suddivisa in due livelli: l'istruzione primaria, dai 6 agli 11 anni di età, e l'istruzione secondaria di primo grado, dagli 11 ai 14 anni. Coloro che non erano ammessi alla scuola secondaria superiore (15-17 anni) per il conseguimento del «baccellierato», erano tenuti ad accedere al biennio di formazione professionale di primo grado (6). Solamente l'educazione generale di base e la formazione professionale di primo grado erano gratuite, ma la legge prevedeva che la gratuità sarebbe stata estesa anche ai corsi del baccellierato unificato e polivalente quando l'obiettivo dell'istruzione obbligatoria per tutti fosse stato raggiunto. Chi conseguiva il baccellierato poteva poi accedere al corso propedeutico agli studi universitari, programmato e controllato dall'Università, ma attuato negli stessi Centri scolastici statali e non statali in cui si svolgevano i corsi di baccellierato. Coloro invece che avevano frequentato il biennio di formazione professionale potevano conseguire una ulteriore qualificazione continuando la loro formazione in corsi professionali di secondo grado per la durata, in genere, di altri due anni.

Per quanto riguarda le competenze dello Stato in materia di istruzione, la legge attribuiva al governo il potere di determinare la politica scolastica in tutti i suoi gradi e modalità promuovendone la realizzazione in funzione delle necessità e delle risorse disponibili; di creare e sopprimere Centri statali di insegnamento; di stimolare e proteggere la libera iniziativa della società, orientata al raggiungimento dei fini educativi, rimuovendo gli ostacoli che si frappongono al loro conseguimento; di regolamentare tutto l'insegnamento e la concessione o il riconoscimento dei titoli di studio.

Per gli enti pubblici o privati e per i singoli cittadini veniva affermata la facoltà di istituire e sostenere Centri scolastici in conformità alla legge, mentre ai genitori veniva riconosciuto il diritto di scegliere, tra i Centri scolastici, quelli di loro gradimento nonché di essere informati periodicamente sugli aspetti essenziali del processo educativo.

Dovendo l'istruzione di base (EGB) e la formazione professionale di primo grado essere gratuite, i Centri non statali, in cui si impartivano

tali tipi di istruzione, sarebbero stati sovvenzionati sulla base del costo di un alunno dei Centri statali, con l'aggiunta di una quota di ammortamento e interessi relativa al capitale investito (7).

Ai livelli di istruzione non gratuita, le tasse di frequenza nei Centri statali non dovevano superare i costi reali del posto-alunno, mentre nei Centri non statali convenzionati l'ammontare delle quote di iscrizione doveva essere stabilito nelle singole convenzioni non solo in funzione dei costi reali, ma anche in relazione al sovvenzionamento assicurato dallo Stato o da enti pubblici e privati nonché alla quota delle esenzioni o riduzioni fiscali. I Centri non convenzionati, invece, dovevano comunicare al Ministero le tariffe che, ottenuta la necessaria e previa autorizzazione, intendevano praticare.

Le convenzioni fra lo Stato e i singoli Centri (o più Centri, se dipendenti da uno stesso ente gestore) dovevano stabilire i reciproci diritti e doveri per quanto concerneva il regime economico, gli insegnanti, gli alunni e la loro selezione. Nei Centri a insegnamento gratuito non si potevano imporre, senza autorizzazione del Ministero, insegnamenti complementari o servizi che comportassero aggravii economici per gli alunni. I Centri non convenzionati, invece, avevano piena autonomia per stabilire il proprio ordinamento interno, la selezione degli insegnanti con titolo adeguato, il procedimento di ammissione degli alunni, il regolamento disciplinare e il regime economico (8).

b) La Costituzione democratica del 1978 e la legge sulla parità scolastica.

1. Prima che terminasse il decennio previsto per la piena attuazione della legge del 1970, veniva a cessare il regime franchista. La nuova Costituzione, approvata dal Parlamento il 31 ottobre 1978 e confermata dal popolo con il referendum del 6 dicembre di quello stesso anno, ha definito, all'art. 27, le nuove norme concernenti l'educazione (9).

L'art. 27 della nuova Costituzione recita:

- «1. - Tutti hanno diritto all'istruzione. Si riconosce la libertà di insegnamento.
- «2. - L'istruzione avrà per oggetto il pieno sviluppo della personalità umana nel rispetto dei principi democratici di convivenza, nonché dei diritti e delle libertà fondamentali.
- «3. - I pubblici poteri garantiscono ai genitori il diritto di far avere ai figli una formazione religiosa e morale conforme alle loro convinzioni.
- «4. - L'istruzione primaria è obbligatoria e gratuita.
- «5. - I poteri pubblici garantiscono a tutti il diritto all'istruzione, mediante una programmazione generale dell'insegnamento, con la partecipazione effettiva di tutti i settori interessati e la creazione di centri d'insegnamento.
- «6. - Si riconosce alle persone fisiche e giuridiche la libertà di creare centri d'insegnamento, nel rispetto dei principi costituzionali.
- «7. - Gli insegnanti, i genitori e, nel caso, gli alunni parteciperanno al controllo e alla gestione di tutti i centri finanziati dall'Amministrazione con fondi pubblici, nei termini stabiliti dalla legge.
- «8. - I poteri pubblici ispezioneranno e omologheranno il sistema didattico per garantire l'osservanza delle leggi.
- «9. - I poteri pubblici aiuteranno i centri d'insegnamento in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge.
- «10. - Si riconosce l'autonomia delle università nei termini previsti dalla legge».

Nella nuova Costituzione vengono recepiti i diritti fondamentali già riconosciuti dalla legislazione precedente (10): diritto dei genitori a scegliere i Centri scolastici di loro gradimento e gratuità dell'insegnamento obbligatorio, ma si stabilisce anche il principio della gestione sociale dei Centri statali e non statali che utilizzano le risorse pubbliche (11).

2. Il governo, uscito dalle elezioni politiche che fecero seguito alla adozione della nuova Costituzione, per provvedere alla attuazione dell'art. 27 Cost., presentò al Parlamento un progetto di «*Legge organica sullo statuto dei Centri scolastici*», che, nonostante l'opposizione socialista, venne approvato il 4 giugno 1980.

Tale legge rendeva espliciti gli aspetti fondamentali dei diritti sanciti dalla Costituzione, ma il Partito socialista fece ricorso alla Corte costituzionale impugnando 18 dei suoi articoli. Il 13 febbraio 1981 venne emessa una sentenza che riconosceva la costituzionalità della maggior parte degli articoli impugnati. Tuttavia, prima che si pervenisse a dare piena attuazione a quelle parti della legge che riguardavano il finanziamento delle scuole non statali, i socialisti ottennero la maggioranza assoluta nelle elezioni che ebbero luogo nell'ottobre 1982.

Pochi mesi dopo (11 febbraio 1983), il nuovo ministro dell'Educazione e della Scienza, José María Maravall, annunciava un suo progetto tendente a modificare la legge approvata nel 1980. Esso fu ufficialmente presentato in data 9 giugno 1983 con il titolo «*Legge organica sul diritto all'educazione*» ed ebbe un *iter* parlamentare contraddistinto da un lungo dibattito per la tenace resistenza delle opposizioni. Queste ricorsero anche alla Corte costituzionale impugnando non pochi articoli che, a loro avviso, apparivano incostituzionali, ma, alla fine, dopo due anni di dibattito, la legge venne approvata e fu promulgata il 3 luglio 1985.

Il provvedimento consta di un preambolo e di 63 articoli, più varie disposizioni accessorie. I principi ai quali si ispira sono quelli della programmazione di un sistema di Centri scolastici (statali e non statali) e della partecipazione democratica nella gestione di tali istituzioni, ed è in relazione a questi due principi che viene affrontato il problema delle relazioni tra scuola statale e scuola non statale (12).

«La soluzione di questo problema – affermava il ministro Maravall nella presentazione del provvedimento – passa attraverso l'integrazione della rete di Centri convenzionati, prevista dal progetto, con la rete di Centri pubblici che cooperano congiuntamente per soddisfare il diritto all'educazione, offrendo all'insegnamento non statale un sistema di convenzioni che lo tolga dalla condizione di instabilità incontrata sino a oggi. Una legge, dunque, che intende migliorare la scuola pubblica, ma che comprende anche una scuola non statale in cui si incarnano i principi costituzionali di partecipazione, libertà e non-discriminazione» (13).

Queste intenzioni, tuttavia, includevano anche una componente restrittiva delle libertà costituzionali relative alla facoltà di creare Centri di insegnamento non statali, come appare dal «Preambolo» alla legge, dove si esponevano le ragioni che inducevano a proporre una nuova legge in sostituzione di quella entrata in vigore nel 1981.

«Lo svolgimento dell'art. 27 della Costituzione, dato dalla «*Legge organica sullo statuto dei Centri scolastici*», suppone uno sviluppo parziale e scarsamente fedele allo spirito della Costituzione in quanto, da una parte, sorvola su aspetti capitali della regolamentazione costituzionale dell'insegnamento, come quelli relativi al sostegno dei pubblici poteri ai Centri privati e alla programmazione generale dell'insegnamento, e, dall'altra parte, privilegia in

modo squilibrato i diritti del titolare del Centro non statale rispetto a quelli della comunità scolastica, sottomettendo la libertà di insegnamento all'*ideario* e interpretando in senso restrittivo il diritto di genitori, docenti e alunni a intervenire nella gestione e controllo dei Centri sostenuti con fondi dello Stato» (14).

Ciò spiega la reazione durissima delle opposizioni che vedevano, in tal modo, direttamente intaccato il diritto già consolidato alla parità di trattamento affermata senza che il titolare venisse sottoposto al controllo del Consiglio scolastico. Fra gli altri, veniva messo in discussione un punto fondamentale: il carattere proprio dei Centri non statali, da cui derivavano, per esempio, sia la libertà di scelta degli insegnanti dei Centri non statali da parte degli enti gestori, sia l'obbligo da parte dei genitori, docenti e alunni di rispettare, nella gestione del Centro, il suo carattere proprio.

La Corte costituzionale ha riconosciuto che, in questo preciso aspetto, la legge violava il dettato costituzionale (sentenza del 27 giugno 1985). Essa, inoltre, analizzando le altre istanze proposte, ha offerto di fatto una linea interpretativa della legge più conforme all'art. 27 Cost. che ha indotto ad apportare alcune modifiche anche ai progetti di «Regolamento», previsti dalla Legge, circa le convenzioni con i Centri non statali (art. 47,2) e i criteri di ammissione degli alunni nei Centri statali e non statali (art. 20,2).

2. La parità scolastica in Spagna.

La legge promulgata il 3 luglio 1985, pertanto, non ha modificato l'ordinamento degli studi definito nel 1970, ma ha definito le condizioni di parità scolastica tra istituzioni statali e non statali, fondandola sul principio, affermato dalla Costituzione, della partecipazione alla gestione dei Centri nei quali si svolge l'insegnamento. Nell'esaminare quali siano tali condizioni, gioverà distinguere gli ambiti di autonomia del Centro scolastico in se stesso e i vincoli ai quali vengono sottoposti i Centri sorti per iniziativa di enti e privati.

a) Strutture e ambiti di autonomia dei Centri scolastici.

Definiti, nel titolo preliminare, i fini generali dell'educazione e i diritti e le libertà di tutti i membri della comunità scolastica sia singolarmente sia riuniti in associazioni (15), la legge, trattando nel primo titolo dei Centri scolastici, li distingue in pubblici e privati, a seconda che la titolarità sia di un ente pubblico o di una persona fisica o giuridica di carattere privato. Quelli privati, quando sono finanziati con fondi pubblici, ricevono la denominazione di «convenzionati» (*concertados*).

Tutti i Centri hanno autonomia per stabilire materie opzionali, adattare i programmi alle caratteristiche del territorio, adottare metodi di insegnamento appropriati e organizzare attività culturali scolastiche ed extrascolastiche. La programmazione è affidata ad organi collegiali che garantiscono la partecipazione di tutti i settori della popolazione interessati al processo educativo. A livello nazionale viene creato il Consiglio scolastico di Stato, mentre al livello di istituto vengono istituiti il Consiglio scolastico del Centro e il Collegio dei docenti.

Al Consiglio scolastico del Centro partecipano i rappresentanti dei docenti, dei genitori e, a partire dall'età di 11 anni, anche degli alunni. Esso si riunisce una volta al trimestre e, oltre alla elezione del direttore, ha il compito di valutare e approvare la programmazione generale e il bilancio preventivo del Centro e di stabilire le sanzioni disciplinari. Il Direttore del Centro, in tal modo eletto tra i docenti del Centro, riceve poi la nomina formale dai competenti organi amministrativi. Fanno parte degli organi di governo del Centro anche il Segretario e il Preside (*Jefe de estudios*).

Oltre al principio della partecipazione, la legge, al fine di «garantire tanto l'esercizio effettivo del diritto all'educazione quanto la possibilità di scegliere il Centro scolastico» (art. 20,1), afferma anche il principio della programmazione dei posti gratuiti e i criteri da adottare per l'ammissione degli alunni a un determinato Centro.

b) Caratteristiche dei Centri convenzionati.

La legge riconosce anzitutto il diritto del titolare a «stabilire il carattere proprio» del Centro, che «deve essere portato a conoscenza di tutti i membri della comunità educativa» (art. 22), avvertendo però che, «in ogni caso, l'insegnamento dovrà rispettare pienamente la libertà di coscienza» e che «ogni pratica confessionale dovrà avere carattere volontario» (art. 52).

Vengono poi stabiliti i criteri di priorità in base ai quali le richieste di convenzionamento verranno accolte e cioè: la necessità di garantire la scolarizzazione della popolazione di un determinato territorio, specie se in condizione socio-economica sfavorita, e la presenza di sperimentazioni pedagogiche significative. In ogni caso, a parità di condizione, la precedenza verrà data ai Centri retti da cooperative (16).

Il contratto educativo impegna l'Amministrazione statale ad assegnare fondi pubblici ai Centri convenzionati (17) e a fissare annualmente il «modulo economico», cioè la quota di finanziamento da assegnare a ogni unità scolastica. Tale modulo dovrà garantire la gratuità dell'insegnamento e indicherà la somma da corrispondere come stipendio al personale docente, compresi gli oneri sociali. Si tenderà a «rendere gradualmente possibile la equiparazione degli stipendi degli insegnanti non statali con quelli degli statali allo stesso livello» (art. 49). Gli stipendi saranno pagati dall'Amministrazione statale, ma per delega e in nome del titolare del Centro. Nel modulo saranno incluse anche le spese generali (personale dell'amministrazione e dei servizi, manutenzione e conservazione degli edifici e rinnovo dei materiali didattici), ma non l'ammortamento e gli interessi dei capitali investiti, in analogia con quanto viene assegnato ai Centri statali. Gli accantonamenti per l'anzianità di servizio saranno raccolti in un fondo comune.

Gli enti gestori si assumono l'obbligo di impartire gratuitamente l'insegnamento. L'attività scolastica, sia quella curricolare sia quella complementare o extrascolastica, non potrà avere alcun carattere di lucro (18). Ogni richiesta alla famiglia di contributi finanziari, a qualunque titolo (mensa, trasporti, esami medici e psicopedagogici), dovrà essere autorizzata dall'Amministrazione statale.

Per quanto concerne l'ammissione degli alunni, vale anzitutto il principio che essi hanno diritto di scegliere il Centro scolastico, sia pubblico

sia privato, senza che vengano sottoposti a condizioni prelieve quali prove o esami oppure discriminati per ragioni ideologiche, religiose, morali, sociali o razziali. Essi hanno il diritto di essere informati del carattere proprio del Centro quando questo è sostenuto da fondi pubblici. In caso di mancanza di posti, i criteri di priorità saranno basati sul reddito familiare, la vicinanza del domicilio e la presenza di fratelli già frequentanti il Centro. I titolari dei Centri convenzionati sono responsabili dell'osservanza della legge, sotto la garanzia del Consiglio scolastico del Centro.

Gli organi di governo previsti per i Centri convenzionati sono: il Direttore, il Consiglio scolastico (19) e il Collegio dei docenti.

Al Consiglio scolastico compete la nomina del Direttore. In caso di accordo con il titolare, viene nominato uno dei docenti; in caso di mancato accordo, il Consiglio sceglie fra tre docenti proposti dal titolare. Il Consiglio interviene anche nella assunzione (e nel licenziamento) degli insegnanti, stabilendo i criteri di scelta, che avranno come base il merito e la capacità, e designando a tale effetto una commissione composta dal Direttore, da due insegnanti e da due genitori. La commissione proporrà al titolare i candidati con parere motivato. In caso di disaccordo, si costituirà una apposita commissione «di conciliazione» formata da un rappresentante dell'Amministrazione competente, dal titolare del Centro e da un rappresentante del Consiglio eletto a maggioranza assoluta. Se non si raggiunge un accordo, l'Amministrazione statale deciderà in merito, ma non potrà adottare misure che sono di diretta competenza del titolare o del Consiglio (20). Il Consiglio, inoltre, è garante del rispetto delle norme generali concernenti l'ammissione degli alunni. Infine, il Consiglio scolastico approva sia il bilancio preventivo, preparato dal titolare, sia la programmazione generale del Centro, e propone all'Amministrazione statale l'autorizzazione a riscuotere dalle famiglie somme supplementari per attività educative extrascolastiche.

Il contratto educativo obbliga a tenere in funzione tutte le unità scolastiche del livello di scolarità concordato, con un rapporto insegnante-alunno non inferiore a quello stabilito per i Centri statali dello stesso distretto; tale rapporto deve essere raggiunto entro due anni a partire dall'entrata in funzione dell'unità scolastica.

La legge prevede, infine, otto gravi inadempienze che potranno portare alla rescissione della convenzione, se risulterà che esse sono state motivate da «chiara intenzione di lucro, con manifesta perturbazione del servizio o in forma ripetuta o recidiva» (art. 62,2). Negli altri casi di inadempienza, l'Amministrazione statale si limiterà a formulare degli «avvertimenti».

3. Osservazioni conclusive.

La legge spagnola sulla parità scolastica presenta aspetti positivi assai interessanti e colloca la Spagna nella linea delle altre nazioni europee che fondano il loro sistema scolastico sulla integrazione di iniziative statali e non statali, come previsto dalla «Risoluzione» del Parlamento europeo del 14 marzo 1984 (21).

Il sistema integrato creato dalla legge del 1985 soddisfa al duplice criterio di garantire a tutti il diritto allo studio in condizioni di parità e di salvaguardare la libertà di scelta educativa (22). Tuttavia, i limiti di autonomia che la legge impone al titolare del Centro rischiano di vanificare alcuni aspetti della libertà affermata, fino al punto che, senza il correttivo introdotto dalla sentenza della Corte costituzionale, non pochi articoli potrebbero essere letti in un'ottica restrittiva.

Il controllo sociale, giustamente inserito in un contesto di recuperata democrazia, rischia di soffocare, se la partecipazione diventasse rigidamente burocratica, il coinvolgimento educativo delle varie componenti della comunità educativa. Molti articoli della legge presentano, in effetti, il rischio di una conflittualità permanente sia all'interno dei Centri sia nei confronti della Amministrazione statale.

La reazione della scuola cattolica di fronte alle restrizioni imposte alla libertà degli enti gestori titolari dei Centri, previste nella fase di elaborazione dalla legge, è stata assai vivace, pur con sfumature diverse: da una contrapposizione netta, senza possibilità di mediazioni, a una negoziazione attenta su alcuni punti essenziali e irrinunciabili, come quello del riconoscimento del «carattere proprio» dei Centri di ispirazione cattolica (23). Il dibattito è stato comunque l'occasione per avviare un approfondimento delle ragioni ideali della scuola cattolica (progetto educativo) e per dare inizio a una riorganizzazione interna ai singoli istituti al fine di assicurare una partecipazione viva di tutte le componenti della comunità educativa.

Franco Guerello

(Da «Aggiornamenti sociali», XXXVII (1986), n. 7-8, p. 505-516)

NOTE

(1) Cfr. *Ley Orgánica 8/1985, de 3 julio, reguladora del Derecho a la Educación*, in «Boletín Oficial del Estado» (BOE), 4 luglio 1985, n. 159. Dei due decreti (pubblicati nel «BOE» del 27 dicembre 1985, n. 310), uno riguarda il criterio di ammissione degli alunni ai Centri ai quali è garantito il finanziamento pubblico, il secondo concerne il regolamento per la stipula delle convenzioni in materia di istruzione.

(2) Per quanto concerne gli otto anni di istruzione obbligatoria comune a tutti, nel 1983 esistevano 15.577 Centri scolastici statali, con circa 3 milioni e mezzo di alunni, e 7.089 Centri non statali, con circa 2 milioni di alunni. Ciò significa che il 31% dei Centri e il 36% degli alunni della scuola di base sono formati dal settore non statale. A livello di scuola secondaria superiore la percentuale degli alunni nelle istituzioni non statali scende al 34%, mentre nella scuola materna sale al 45%. Cfr. J. L. GARCIA GARRIDO, *Sistemas educativos de hoy*, Dykinson, Madrid 1984, p. 563.

(3) Cfr. *Legge 4 agosto 1970, n. 14, «Legge generale dell'educazione e del finanziamento della riforma educativa»*, in Camera dei Deputati, Segretariato generale, «Quaderni di studi e legislazione», *Ricerca sulla scuola secondaria*, vol. II, a cura di G. LIMITI, Servizio Studi, Legislazione e Inchieste parlamentari, Roma 1976, pp. 557-650.

(4) Cfr. *ibidem*, p. 558.

(5) *Ibidem*, p. 562.

(6) L'art. 2, comma 2, della *Legge 4 agosto 1970, n. 14*, recita: «L'educazione generale di base sarà obbligatoria e gratuita per tutti gli spagnoli. Coloro che non proseguiranno i loro studi a livelli educativi superiori riceveranno, anche questa obbligatoria e gratuita, una formazione professionale di primo grado». Di fatto, tuttavia, l'obbligo scolastico si riteneva soddisfatto con il compimento del quattordicesimo anno di età, quando l'alunno o conseguiva il titolo di «graduado escolar», equivalente alla nostra licenza di scuola media, e allora veniva ammesso ai corsi di baccellierato, oppure, se non aveva seguito i corsi con sufficiente profitto, riceveva il «certificado de escolaridad», e allora poteva accedere unicamente ai

corsi di formazione professionale. La norma stabilita dalla legge che prevedeva l'assolvimento dell'obbligo scolastico con due anni di formazione professionale, non era in realtà attuata dal momento che, nel 1982, solo il 67% dei quindicenni e il 58% dei sedicenni risultavano scolarizzati. Cfr. J. L. GARCIA GARRIDO, *op. cit.*, pp. 562 s.

(7) Nel caso che le installazioni o gli edifici avessero cessato di essere destinati in tutto o in parte all'insegnamento, prima dello scadere di 30 anni, l'ente beneficiario del sovvenzionamento era tenuto a restituire allo Stato le somme ricevute per la quota di ammortamento più gli interessi, salvo il caso in cui l'intera proprietà fosse passata allo Stato.

(8) I Centri scolastici per il conseguimento del baccellierato o per la formazione professionale di secondo grado potevano essere: *liberi, abilitati, omologati*, a seconda che la valutazione scolastica veniva effettuata, rispettivamente, nei Centri statali, o da commissioni miste, o dai docenti del Centro stesso non statale.

(9) La traduzione italiana della nuova Costituzione spagnola alla quale noi facciamo riferimento si trova in «Relazioni Internazionali», n. 1-2, 13 gennaio 1979, pp. 14-26.

(10) La nuova Costituzione spagnola ha inoltre recepito (art. 10,2) il riferimento ai trattati e agli accordi internazionali già sottoscritti il 28 settembre 1976 e ratificati il 13 aprile 1977: «Le norme relative ai diritti fondamentali e alle libertà, che la Costituzione riconosce, si dovranno interpretare secondo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e i trattati e accordi internazionali che in materia abbia ratificato la Spagna». Si ritiene - e, stando alla loro vivace reazione, così lo intesero i partiti comunista e socialista - che queste convenzioni internazionali comportino il riconoscimento della libertà di insegnamento e del diritto dei genitori di scegliere il tipo di educazione da dare ai propri figli.

(11) Il principio della partecipazione alla gestione fu introdotto nella Costituzione spagnola come compromesso tra due posizioni contrapposte: quella dei partiti comunista e socialista, sostenitori di una unica scuola statale, e quella dei partiti di centro e di destra, che difendevano il pluralismo delle istituzioni scolastiche da sovvenzionarsi dallo Stato. Non potendo esigere che si addivenisse alla soppressione di tutte le scuole non statali, i partiti di sinistra ottennero che insegnanti, genitori e, ove ne sia il caso, gli alunni partecipino alla gestione dei Centri scolastici finanziati con fondi pubblici. Cfr. F. PRIETO, *art. cit.*, p. 293, nota 7.

(12) «Il progetto di legge poggia su due principi fondamentali che sono la chiave di volta del sistema educativo della Costituzione: da un lato, il principio della programmazione dell'insegnamento, con il quale si assicura il diritto a un degno posto a scuola per tutti e si stimola la possibilità di scelta, dall'altro, il principio della partecipazione, soprattutto dei genitori e dei docenti, nelle attività dei Centri scolastici e nella gestione del proprio sistema educativo, partecipazione che dovrà promuovere la libertà e la responsabilità nel campo dell'insegnamento». Così il ministro Maravall nella presentazione del progetto, in data 11 ottobre 1983.

(13) Nel «Preambolo» alla legge si dice anche: «A causa di uno sviluppo economico insufficiente e per le traversie del suo sviluppo politico, in epoche diverse, lo Stato è venuto meno alle sue responsabilità in questo ambito, abbandonandole nelle mani di persone e istituzioni private, in omaggio al cosiddetto principio di sussidiarietà. Così, fino a epoca recente, l'educazione fu piuttosto privilegio di pochi che diritto di tutti». E ancora: «Non c'è da meravigliarsi se con una evoluzione così confusa e insoddisfacente vennero consolidandosi opzioni educative alternative, se non contrapposte, che prolungavano di fatto le fratture ideologiche che, da secoli, avevano diviso la società spagnola sul tema dell'educazione».

(14) Nella legge approvata il 4 giugno 1980 si faceva riferimento all'*ideario* della scuola, intendendo con tale termine l'insieme dei principi che definiscono il tipo di educazione proposto da un dato Centro. La legge del 1985, invece, usa l'espressione «carattere proprio» del Centro, intendendo la stessa cosa. Il cambio dei termini è stato così spiegato dal ministro Maravall: «Non mi piace il termine *ideario* perché suppone una concezione troppo rigida e dura, che offre il destro, in alcuni collegi, al pericolo costante di inquisizione. Preferisco usare termini come "progetto educativo" o "carattere proprio del Centro"» (cit. in «Comunidad escolar», 12 luglio 1983, p. 9).

(15) Le associazioni dei genitori hanno, tra le altre, le seguenti finalità: assistere i genitori o i tutori in tutto ciò che concerne l'educazione dei figli o dei pupilli; collaborare con le attività educative dei Centri; promuovere la partecipazione dei genitori degli alunni alla gestione del Centro. Le associazioni degli alunni si propongono, tra l'altro, di esprimere l'opinione degli studenti in tutto ciò che riguarda la loro condizione nei Centri; di collaborare nel lavoro educativo e nelle attività complementari ed extrascolastiche; di promuovere la partecipazione agli organi collegiali; di realizzare iniziative culturali e sportive e quelle orientate a potenziare l'attività di cooperazione e il lavoro di gruppo; di promuovere federazioni e confederazioni di associazioni studentesche in accordo con quanto stabilito dalla legge.

(16) La materia concernente le convenzioni è stata ripresa nell'apposito «Regolamento» emanato il 18 dicembre 1985 dove si afferma che il contratto educativo è lo strumento giuridico, per i Centri che vogliono offrire l'educazione di base in regime di gratuità, con cui si realizzano, nella scuola dell'obbligo, i principi della gratuità dell'insegnamento e della libera scelta dell'istituzione in cui attuare la formazione del cittadino. Ciò viene reso possibile da una rigorosa programmazione che tiene conto dei posti disponibili, a livello di obbligo scolastico, sia nei Centri statali sia in quelli non statali.

(17) Il convenzionamento è subordinato alle disponibilità di bilancio, per cui, in una apposita disposizione transitoria, si precisa che «i Centri privati attualmente sovvenzionati, che all'entrata in vigore del regime di convenzione previsto dalla LODE non possono essere ammessi per insufficienza delle previsioni di bilancio, saranno incorporati nel nuovo regime entro un periodo non superiore ai tre anni».

(18) Le attività complementari non potranno essere obbligatorie, né avere luogo in orario scolastico e non dovranno avere carattere discriminatorio o di lucro.

(19) Il Consiglio scolastico è costituito dal Direttore, da tre rappresentanti del titolare (persona fisica o giuridica), da quattro insegnanti, da quattro genitori, da due alunni (a partire dalla scuola secondaria di primo grado), da un non docente.

(20) Si tratta di una disposizione ambigua in se stessa che, letteralmente, recita: «La Amministrazione educativa non potrà adottare in nessun caso disposizioni che suppongano la sua surroga nelle facoltà rispettive del titolare o del Consiglio scolastico del Centro» (art. 61,4).

(21) L'art. 9 della «Risoluzione» del Parlamento europeo recita: «Il diritto alla libertà d'insegnamento implica per sua natura l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti e all'adempimento dei loro obblighi in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli istituti pubblici corrispondenti, senza discriminazione nei confronti degli organizzatori, dei genitori, degli alunni e del personale».

(22) La traduzione in pratica del diritto allo studio e alla scelta dell'istituzione educativa incontra spesso difficoltà non indifferenti. Il Partito socialista tendenzialmente punta a una programmazione rigida, che assegna d'autorità il «bacino di utenza» cui un determinato Centro scolastico deve fare riferimento. Si aggiunga ai motivi ideologici il calo demografico che, secondo il ministro dell'Educazione e della Scienza, si traduce in un milione e duecentomila posti-alunno in meno nella scuola dell'obbligo.

(23) Si vedano, per la posizione della scuola cattolica, i *Documentos*, pubblicati dal «Secretariado Escuela Cristiana» di Barcellona (Rivadeneira, 6) specialmente: *Igualdad y libertad en la educación*, n. 11, 1985, e *Lectura constitucional de la LODE (Aciertos y errores de la LODE)*, n. 12, 1985, nonché il *Boletín* de la F.E.R.E. (Federación Española de Religiosos de Enseñanza) di Madrid (Conde de Pañalver, 45).

DOCUMENTI

I CATTOLICI NELLA VITA PUBBLICA

L'istruzione pastorale della commissione permanente della conferenza episcopale spagnola, dell'aprile 1986, segnala alcuni compiti a cui devono essere attenti coloro che, come gli educatori dei giovani e i testimoni espliciti dei valori del Regno di Dio, si sono proposti un impegno attivo e operante, frutto dell'amore cristiano verso il prossimo, a favore di un mondo più giusto e fraterno.

Dalla introduzione

3. Il tema che intendiamo esporre ora ampiamente dinanzi a voi è il seguente: Come deve essere oggi la presenza e l'azione dei cattolici nella vita pubblica? In diverse occasioni abbiamo esposto la dottrina della Chiesa su questa materia. La nuova situazione in cui oggi dobbiamo vivere ci induce a considerare di nuovo questo aspetto della vita cristiana e della missione della Chiesa.

6. Intendiamo ora chiarire le questioni dottrinali che interessano l'intervento dei cattolici nella vita pubblica e stimolare la loro partecipazione ad essa, in conformità con le esigenze della fede cristiana, in accordo con gli insegnamenti della Chiesa e in modo adeguato con le caratteristiche del momento storico che stiamo vivendo.

7. Quando parliamo di vita pubblica ci riferiamo al contesto sociale in cui si svolge il nostro esistere, che è insieme frutto delle azioni individuali e collettive e che condiziona la nostra vita. Abbiamo evitato espressamente di limitarci al campo della politica, poiché riteniamo che la vita pubblica è più ampia e ricca di quella strettamente politica, sebbene questa abbia una speciale importanza e interessi in qualche modo tutte le altre attività.

8. Dividiamo il testo in quattro parti intimamente legate tra loro:

I. Alcune caratteristiche della nostra società.

II. Fondamenti cristiani dell'intervento nella vita pubblica.

III. Forme di presenza cattolica nella società contemporanea.

IV. Formazione cristiana e accompagnamento ecclesiale.

Dalla prima parte

Necessità di un atteggiamento critico

23. La grande intensità con cui nel nostro mondo circolano le idee e l'enorme potere dei mezzi di comunicazione fanno sì che nessuno possa

sfuggire all'influenza di queste correnti culturali. Queste raggiungono tutti gli angoli delle città e delle stesse campagne, con efficacia tanto maggiore quanto minore è la capacità personale di riflessione e di reazione critica.

24. Non tutte le idee e criteri morali che circolano nell'ambiente e che assimiliamo quasi senza rendercene conto, con la lusinga della libertà e della modernità, sono compatibili con la professione di fede nel Dio di Gesù Cristo e con la vita cristiana. Nella misura in cui noi stessi viviamo in questo ambiente, ci risulta più difficile rendercene conto. In questa situazione è indispensabile uno sforzo positivo di formazione e di discernimento (cfr. Relazione finale del Sinodo dei Vescovi, II, D, 2, 3 e 4).

Dalla seconda parte

Gesù Cristo Signore della creazione e della storia

47. La secolarizzazione ha coinvolto profondamente anche la coscienza cristiana. Nonostante le loro proteste contro l'esclusione di Dio dalla vita pubblica, gran parte dei cristiani riduce il religioso all'ambito ristretto del culto e della vita privata; in tal modo disconoscono, almeno implicitamente, il vincolo che unisce vasti campi della vita umana al Creatore e a Cristo. Quantunque la presenza e l'azione di Cristo sia ignorata e sia negata e combattuta nel mondo che chiamiamo profano, questo non cessa di appartenere alla creazione e, di conseguenza, di essere realmente in relazione con Lui, suo Signore e Salvatore.

48. «Gesù è il Signore» è una delle affermazioni centrali della vita cristiana. In essa il cristiano riconosce che in Lui Dio esercita la sua sovranità liberatrice e salvifica. Gesù Cristo è già Signore, finché dura questo mondo, finché Lui verrà. Fino ad allora, Gesù Cristo non solo è Signore della Chiesa, ma anche del mondo. Non vi è particella della realtà che si sottragga al suo effettivo dominio. La presenza e l'attività di Cristo, il Signore, nel mondo e nella storia, è effettiva e non si limita all'intimo delle coscienze e alla vita privata. Benché l'opera di Cristo nel mondo e nella storia si mantenga occulta e sotto il segno della contraddizione e della croce, Egli opera per mezzo del suo Spirito su tutta la realtà umana, pubblica e privata. Il suo dominio comincia laddove gli uomini esercitano, sotto la luce e l'impulso dello Spirito, la libertà regale dei figli e delle figlie di Dio di fronte alle schiavitù di una creazione sottomessa alla corruzione del peccato.

Originalità della presenza cristiana nella vita pubblica

85. Il modo di agire dei cristiani nella vita pubblica non può limitarsi al semplice adempimento delle norme legali. Il divario tra l'ordine legale e i criteri morali della propria condotta obbliga talvolta ad adottare comportamenti più esigenti o diversi da quelli richiesti da criteri strettamente

giuridici. In caso di conflitto bisogna obbedire a Dio prima che agli uomini (cf. Atti 5,29).

86. Sia nella vita pubblica che in quella privata, il cristiano deve ispirarsi alla dottrina e al seguito di Cristo. Lo stile di vita di Gesù e dei suoi discepoli è rimasto sintetizzato nelle Beatitudini e nel Sermone della Montagna. Tutto questo è la conseguenza di un profondo e radicale atteggiamento di amore verso Dio e verso l'uomo.

87. La povertà cristiana, la mansuetudine, la solidarietà, l'amore per la giustizia e per la pace debbono prevalere sulla volontà di potere, l'ambizione o la violenza. La preoccupazione per i poveri e gli emarginati, l'atteggiamento reale di servizio alla comunità, la preferenza per i procedimenti pacifici e conciliatori sono atteggiamenti obbligati per qualunque cristiano che operi nella vita pubblica.

88. Al di là delle mere affermazioni di principi e di qualsivoglia orientamento ideologico o tecnico, con la concezione della vita quotidiana e la sofferenza inevitabile delle situazioni più ambigue e imperfette, il cristiano deve ricercare nei suoi interventi pubblici l'esercizio dell'amore, solidale e disinteressato, che richiede sempre la preferenza per i più poveri e gli indifesi, la rinuncia all'imposizione e alla violenza, la preferenza per i procedimenti di dialogo e di intesa.

89. La rivelazione cristiana e gli insegnamenti della Chiesa hanno dato luogo ad un insieme di criteri e affermazioni sulla vita sociale che orientano e configurano l'impegno temporale e politico dei cristiani. Il rispetto assoluto per la vita umana dal concepimento alla morte, la valorizzazione del matrimonio e della famiglia, il riconoscimento effettivo della libertà e della giustizia come fondamenti della convivenza e della pace, assieme a molte altre conseguenze di questi principi, costituiscono il patrimonio della dottrina sociale cattolica (ci riferiamo qui all'ultimo capitolo dell'Istruzione della C. per la Dottrina della Fede su libertà cristiana e liberazione, quale sintesi attualizzata della dottrina sociale della Chiesa, mentre raccomandiamo vivamente il suo studio e la sua applicazione a tutti i cattolici spagnoli).

90. Per mezzo dei cristiani, che operano nell'uno o nell'altro modo nei diversi settori della vita pubblica, sociale, culturale, economica, lavorativa e politica, la luce del Vangelo e i valori del Regno di Dio, annunciati e vissuti dalla comunità cristiana, sebbene con le difficoltà e le carenze proprie degli uomini, permeano la vita sociale, la purificano costantemente dalle conseguenze del peccato, confermano quanto in essa vi è di nobile e vero, potenziando instancabilmente il loro sforzo permanente verso mete più alte di umanità, nelle quali viene in qualche modo anticipata la pace e la felicità che Dio vuole definitivamente per tutti i suoi figli.

Dalla terza parte

Alcuni suggerimenti concreti sull'attività associata dei cattolici. Nel campo dell'educazione e della cultura.

150. Noi vescovi spagnoli ci siamo occupati di frequente dell'impor-

tanza dell'educazione in generale (cfr. CIC 298). L'evangelizzazione e la formazione religiosa dei cristiani sono intimamente legate alla formazione e all'educazione generale dei giovani e degli adulti. D'altra parte, istruire ed educare è un servizio personale e sociale che la Chiesa e i cristiani hanno sempre annoverato tra le azioni più importanti che si possono compiere in favore del prossimo.

151. La libertà d'insegnamento, intimamente legata alla libertà religiosa, è un diritto fondamentale riconosciuto nelle società democratiche. La Chiesa difende in ogni luogo questa libertà di insegnamento come un diritto dei genitori e degli alunni che corrisponde ad un dovere dello Stato e delle istituzioni pubbliche. Più concretamente, l'educazione cattolica è un diritto ed un dovere dei genitori cattolici, delle comunità cattoliche e della stessa Chiesa come istituzione. Tale diritto, che è al contempo un vero dovere, può dare molti frutti mediante centri propri non statali, come anche per mezzo dei centri sorti e retti in un modo o nell'altro dall'Amministrazione dello Stato.

152. Perché questa attività possa realizzarsi adeguatamente in una società democratica, soprattutto quando la libertà di insegnamento non è pienamente riconosciuta, è imprescindibile che essa conti su di una base sociale organizzata e attiva.

153. Affinché in Spagna l'insegnamento cattolico nelle scuole pubbliche possa mantenersi e svolgersi normalmente, in corrispondenza con la volontà sociale e popolare, è necessario che i padri di famiglia e i professori cattolici si associno e collaborino efficacemente alla promozione e alla vita dei centri, sia che si tratti di centri cattolici che di centri pubblici, che devono altresì rispondere alla volontà e alle preferenze educative dei padri di famiglia.

154. Non basta contare su di un patrimonio dottrinale o su ripetute esortazioni pastorali. E' necessario che vi siano associazioni adeguate di istituzioni promotrici di centri, di padri di famiglia e di professori che coprano i diversi settori dell'insegnamento, che siano in grado di difendere i propri diritti e che operino efficacemente nei diversi campi, da quello legale a quello professionale e religioso, a favore della formazione e dell'educazione religiosa e integrale delle nuove generazioni di cattolici spagnoli (Documenti collettivi dell'episcopato spagnolo su formazione religiosa e educazione, 1969-1980).

155. Uno dei temi che più intensamente compaiono quando si parla dei rapporti della Chiesa con la società è quello dei rapporti tra la fede e la cultura. Entrambe sono chiamate a purificarsi e ad arricchirsi reciprocamente (cfr. Discorso di Giovanni Paolo II presso l'«Università Complutense»). Molte delle idee, dei criteri pratici e dei timori di condotta affondano le loro radici nel campo dell'intelligenza e della cultura. Se la fede interessa la vita intera del credente, è normale che estenda la sua influenza al campo delle creazioni culturali. E se la cultura condiziona la vita degli uomini, è anche indispensabile che i credenti se rendano presenti in essa, per arricchire la vita umana con le ricchezze della rivelazione e dello spirito cristiano.

156. Pertanto è necessario che i cattolici dediti alla creazione o alla trasmissione della cultura vivano personalmente una profonda unità tra le loro convinzioni personali e le loro attività culturali. In questo li aiuterà in modo determinante la partecipazione ad associazioni specifiche in cui approfondire la conoscenza della dottrina e della vita cristiana in relazione con i loro compiti specifici.

157. In questo ambito socio-culturale ha particolare importanza il settore della comunicazione sociale. La libertà di espressione e l'uso dei diversi mezzi mediante i quali essa si esercita devono essere al servizio di un'opinione pubblica cosciente, attiva e critica, unico modo di evitare la massificazione nei modi di pensare e di agire. Una società massificata è l'estremo radicalmente opposto di un popolo libero. Le istituzioni di ispirazione cristiana devono essere al servizio della formazione di un'opinione pubblica responsabile e attiva, con una incrollabile passione per la verità, non sottomesse ai poteri economici o politici che pretendono di imporre i loro interessi particolari.

158. A questo, come ad altri settori, spettano e sono necessarie due tipi di associazioni: quelle di carattere ecclesiale che hanno come finalità la formazione cristiana adeguata a questo genere di persone e altre di natura civile dedite alla ricerca, alla creazione e alla diffusione in tutti i campi della scienza e della cultura in conformità ai contenuti della fede cristiana e alle norme oggettive della morale cattolica.

(L'Osservatore Romano, 12 luglio 1986, inserto)

CRONACA

L'OPERA SOMASCA IN MESSICO

I seguaci di san Girolamo sono presenti in Messico dal 1955. Da trenta anni partecipano così a far sorgere e sviluppare varie opere destinate al servizio dei poveri. Attualmente esistono cinque comunità somasche in Messico. Due si trovano nel borgo di San Juan Ixtacala, le altre nella colonia Santa Rosa (sobborgo della capitale), nella città di Colima e nel borgo San Rafael che appartiene, insieme a San Juan, a Tlalnepantla.

In San Juan Ixtacala nacque la prima opera somasca messicana. La popolazione appartiene alla grande periferia metropolitana di Città del Messico. Circa ventimila fedeli formano la parrocchia, uniti certamente dalla fede ma anche da profondi legami di consanguineità e di tradizione. La testimonianza e l'azione pastorale dei religiosi somaschi ha aiutato efficacemente a consolidare la loro vita cristiana.

Nei suoi trenta anni di storia la parrocchia è diminuita in estensione territoriale, ma non in numero di fedeli. Cinque parrocchie sono sorte dentro i suoi confini. La popolazione si è mantenuta quasi la stessa e per il sorgere di nuove colonie e per il naturale incremento. Il tipo di azione pastorale che vi si esercita può considerarsi di taglio tradizionale (adorazione notturna e presenza di terzi ordini francescani). Esiste anche la *Associazione madre degli orfani*. Molto importanti nella vita della comunità parrocchiale sono le manifestazioni della religiosità popolare. La festa patronale del 24 giugno è un momento forte della vita cristiana del popolo. Altre celebrazioni sufficientemente sentite sono il giorno dei morti, la festa della Vergine di Guadalupe, le *posadas* del Natale, le festività della settimana santa. In tali occasioni aumenta il lavoro di evangelizzazione, si partecipa alle azioni liturgiche, si esprime e si rafforza la identità culturale del popolo.

I Somaschi hanno in Messico un seminario, frutto della collaborazione di molte persone. Il lavoro vocazionale cominciò subito a San Juan Ixtacala. Insieme alla casa parrocchiale si costruì un piccolo edificio per ospitare i primi seminaristi. E per sei anni, dal 1958 al 1964, la sede del seminario fu quella. Davanti alla crescita delle vocazioni le strutture cominciarono a risultare insufficienti. La provvidenza allora si manifestò attraverso doña Emilia Rosales che regalò un terreno di più di due ettari nella colonia di San Rafael di Tlalnepantla. Nel '63 iniziò la costruzione del nuovo seminario. Dalla collinetta su cui si erge si può vedere, nei giorni limpidi, tutta la valle in cui si adagia la capitale messicana. La nuova casa fu inaugurata dai seminaristi il 3 ottobre 1964: da lì sono usciti 18 religiosi messicani, di cui dodici sono attualmente sacerdoti e uno fratello, professore solenne da anni; gli altri sono professi studenti.

Il seminario di San Rafael è stato e continua ad essere un centro di apostolato. Si è appoggiato sempre su una scuola secondaria annessa, "l'Instituto Emiliani", destinata sì alla formazione accademica dei seminaristi ma anche aperta a studenti esterni. Inoltre la cappellania del cimitero "Giardini del ricordo", che confina con il seminario, fin dall'inizio fu affidata dal vescovo locale ai religiosi del seminario. E i seminaristi da sempre sono occupati nella catechesi ai bambini e si interessano dei giovani, i quali per altro trovano nei campi del seminario gli ambienti per lo sport. La gente della colonia Tlayapa e quella di Los Parajes trova nella cappella del seminario un luogo per celebrare la fede, aiutata dalla disponibilità dei padri del seminario.

All'origine Santa Rosa era una cappellania della parrocchia San Juan Ixtacala. Nel 1964 quando si creò la diocesi di Tlalnepantla avvenne la separazione: Ixtacala, che appartiene allo stato di Messico, fu inserita nella nuova diocesi; Santa Rosa invece rimase sotto l'arcidiocesi di Città del Messico. Poco tempo dopo, a seguito del molto lavoro pastorale svolto, Santa Rosa divenne parrocchia. La costruzione dell'edificio della chiesa terminò, con la collaborazione di tutti i fedeli, nell'anno olimpico 1968. La maggior parte degli abitanti della colonia Santa Rosa proviene da diversi stati della repubblica, soprattutto dalla regione del Bajío. Quasi tutti hanno ereditato una religiosità molto solida, centrata principalmente sulle pratiche e sulle abitudini della provincia messicana. L'azione pastorale non deve tanto provocare la nascita della fede quanto piuttosto sostenerla e renderla profonda.

Santa Rosa è legata dal 1965 al nome di p. Matteo Serra, la cui presenza e testimonianza hanno marcato la vita parrocchiale per dieci anni. La gioia del suo cuore, la semplicità del tratto, la forza e la sincerità della sua parola ottennero risposte spontanee di fiducia e di stima da parte dei giovani, molti dei quali da lui si facevano guidare. La "Misa de la juventud" del sabato sera non è ricordata solo per la bravura della "estudiantina" o per le apparizioni in televisione, ma soprattutto per l'azione cristiana che scaturiva dalla sua celebrazione. Poi, si sa, ci fu l'incidente automobilistico del 1975: da allora ogni 11 novembre la comunità parrocchiale di Santa Rosa ricorda il suo giovane parroco.

Il lavoro non si è arrestato, grazie a Dio. Anzi i successori hanno insistito con richieste di vita cristiana solida. La pastorale è di tipo tradizionale, ma è molto dinamica, con un ritmo accelerato e addirittura vertiginoso in alcune occasioni. La gente vuole ogni tipo di servizio: sacramenti, cerimonie, benedizioni, attenzione per i propri infermi, pellegrinaggi. Numerose sono le associazioni e anche i gruppi di ragazzi, adolescenti e giovani. I movimenti come *Jornadas de vida cristiana*, per giovani, o quelli per ragazzi come *Horizontes* esigono un lavoro continuo di accompagnamento e animazione. In mezzo a questa gente che cerca Dio con grande generosità i Somaschi vivono riproponendo lo stile di vita di san Girolamo.

Colima è un piccolo stato della repubblica messicana. Si trova a novecento km. ad ovest della capitale del paese, steso sulla costa dell'oceano Pacifico. Queste terre videro molti episodi della *Cristiada* del 1926.

A Colima i Somaschi furono chiamati nel 1972 per dirigere un'opera di assistenza infantile. Erano alloggiati, padri e bambini, in una casetta del quartiere "Lo de villa", alla periferia della capitale dello stato. Fu al lavoro e al sacrificio dei primi religiosi qui inviati che l'*Hogar del Niño* deve la sua fisionomia e il suo aprirsi nell'affetto e nella stima della gente. Di fronte all'aumento di richieste per l'assistenza ai più piccoli, il Patronato decise di trasferire l'*hogar* in un nuovo edificio, che già possedeva in un'altra zona della periferia cittadina. Su una nuova strada, al km. 1 della "carretera la Estancia", ripartiva, con altra ma non meno generosa direzione, il nuovo *Hogar del niño colimense*. Lì i bambini trovarono uno spazio più ampio e più comodo per vivere, giocare, e anche per dedicarsi alla frutticoltura e all'allevamento degli animali da cortile.

E' sempre ed è sempre stato incoraggiante visitare questa comunità somasca e incontrare i 45-50 ragazzi che vivono in un ambiente naturalmente spontaneo e gioioso. Alcuni di questi bambini assistiti sono di lento apprendimento, è vero. Ma si moltiplica l'impegno verso loro anche con l'aiuto di personale laico ben disposto. Proprio da pochissimo tempo il Patronato ha costruito altre strutture per ospitare bambine. Non creeranno difficoltà per i nostri; si crede invece che crescerà la comune solidarietà per ogni tipo di bisogno.

Correva l'anno 1965. Nei locali che il seminario aveva lasciato in San Juan Ixtacala si diede assistenza a una decina di ragazzini in difficoltà. Quasi tutti venivano dal *Tribunale dei minorenni*, vari erano orfani di padre o di madre, tutti erano stati abbandonati in una maniera o in un'altra, ognuno aveva una sua storia personale, non sempre felice. Con questo gruppo cominciò il lavoro specifico dei Somaschi in Messico. Apparve il *Hogar Colectivo 7*, nome ufficiale della sua istituzione educativa e assistenziale. Vari religiosi hanno lavorato con decine di bambini, orfani e bisognosi, che hanno trovato in loro aiuto e comprensione, elementi necessari per crescere fisicamente, formarsi spiritualmente e camminare nella vita con speranza.

Dal 1966 l'*hogar colectivo* conta su una scuola primaria annessa. Prima si chiamò "Valle de Anáhuac". Poi divenne "Fray Juan de Zumárraga", il nome attuale. Lì i ragazzi interni, insieme con molti altri bambini dei villaggi vicini, ricevono la educazione di base.

Le gravi disuguaglianze sociali producono enormi problemi nei popoli del terzo mondo. In Messico come in tutta l'America latina è grave il problema dell'assistenza infantile. Non si contano i bambini orfani, picchiati, abbandonati, messi sulla strada. Nelle sue possibilità lo stato dimostra notevoli sforzi per aiutarli. Ma essi restano insufficienti e per l'aumento continuo della popolazione e per la permanente crisi della economia nazionale.

L'*Hogar colectivo* ha registrato un continuo processo di crescita. Prima dieci, poi venticinque, ora sono cinquanta i *niños* che hanno trovato una seconda famiglia nella comunità somasca. I locali abbandonati dal seminario furono utili per un po'. Ma non ci si nascose mai che erano

insufficienti e poco funzionali. Il progetto di costruire un edificio apposito venne sorgendo a poco a poco nella mente della comunità educativa e della più ampia comunità somasca nazionale. Attraverso il Patronato di prevenzione sociale dell'ufficio governativo, i nostri religiosi ebbero la fortuna di incontrarsi con don Joaquín Hernández, un uomo sensibile e generoso, che si impegnò a sostenere con i suoi mezzi tutte le spese della costruzione del nuovo *hogar colectivo*. Per questo creò una fondazione, che porta il suo nome, che ha seguito dalle fondamenta la costruzione, in grado di ospitare sessanta ragazzi e quindici giovani.

Già dal settembre dello scorso anno gli alunni entrarono nella casa, benché non compiuta. Toccò al vescovo di Tlalnepantla, l'8 febbraio '86, in occasione dell'inizio delle feste centenarie, benedire i locali funzionanti. Il Padre generale il 26 giugno benedisse la cappella dell'internato. Come ultima delle case sorte, merita di essere presentata.

* * *

Cinque anni è durata la sua costruzione, sotto la direzione e per gli aiuti a cui si è accennato. L'area disponibile per realizzare il progetto misura circa due ettari. In un angolo del terreno si costruirono due padiglioni, disposti a forma di L. Il resto fu riservato per giardini e campi sportivi. Al piano terra del padiglione più grande si trovano i servizi di cucina, refettorio, dispensa, lavanderia e infermeria, insieme a due ampi saloni di studio. All'altro piano si costruirono due grandi dormitori con i rispettivi bagni.

Nel padiglione minore la parte inferiore è occupata dagli uffici e dalla abitazioni dei religiosi; il piano superiore è stato destinato alla cappella e ai due piccoli dormitori in cui alloggeranno i ragazzi più grandi. Ormai anche le rifiniture stanno per essere completate. Bisogna dire che la presenza costante dei ragazzi in casa ha costretto ad affrettare: cucina, cappella, lavanderia e infermeria e campi sportivi sono le ultime strutture che ancora necessitano di qualche tocco.

Per quanto importante sia la solidità degli edifici, il progetto educativo va ritenuto prioritario. In esso si sono già impegnati, nella fase di elaborazione e anche di applicazione, i tre confratelli addetti alla casa. Vogliono realizzare un lavoro modesto ma effettivo. Contano sull'aiuto di alcuni assistenti sociali, di un pedagogo e di molte altre persone che simpatizzano con l'istituzione e vi prestano opera volontaria.

E' chiaro che per raggiungere i suoi obiettivi, l'*hogar colectivo 7*, oggi *Hogar Colectivo Somasco* richiede la collaborazione generosa, in prestazioni e aiuti economici, di molte persone, amiche dei poveri. E ha bisogno anche della affettuosa stima e conoscenza dei confratelli vicini e lontani.